L'AZIONE DI GIOVANNI DANIELE MANTICA, CAPITANO CESAREO A SAN VITO AL TAGLIAMENTO, NELL'AUTUNNO 1511

Le vicende sanvitesi del settembre 1511 che stiamo per narrare (1) sono un piccolo episodio di un'immensa e complicata guerra che prende il nome di Cambray e che coinvolse, dal 1508 al trattato di Noyon del 1516 e alla successiva tregua di Worms dello stesso anno, tutti gli Stati italiani.

Il pontefice Giulio II della Rovere (1503-1513), succeduto ad Alessandro VI Borgia, fu l'istigatore della lega di Cambray ordita il 4 dicembre 1508 contro la Repubblica di Venezia, dalla quale pretendeva la restituzione di alcune città della Romagna (Cervia, Ravenna). Alla guerra presero parte il re di Francia Luigi XII che, possedendo dal 1500 il Milanese, aspirava al possesso di Bergamo, Brescia, Crema e Cremona, Ferdinando il Cattolico re di Spagna, che mirava alla restituzione di alcune città della Puglia (Trani, Monopoli) e l'imperatore Massimiliano I che voleva riavere Rovereto, Riva, i Quattro Vicariati, il Friuli (come arciduca d'Austria), Treviso con Padova, Vicenza e Verona (come imperatore). Si unirono a questa lega il duca di Ferrara, il duca di Savoia e l'Ungheria; il pontefice la rafforzò con le censure spirituali.

Venezia si trovò cosí isolata, ma per sua fortuna i coalizzati non scesero contemporaneamente in campo con tutte le loro forze e cosí, dopo un coraggioso e provvidenziale abbandono di territori sia pur cari al suo cuore, la Serenissima si salvò con l'astuta diplomazia, dividendo a poco a poco gli alleati e mettendoli anche l'uno contro l'altro.

Dopo la sconfitta di Vailate (Agnadello nella Ghiaradadda, 14 maggio 1509), la Repubblica di Venezia sgomberò dunque la terraferma sciogliendo dal giuramento di fedeltà le città e concentrò tutte le sue forze « in mezzo alle lagune, un asilo inespugnabile ove la sede del governo, l'erario, l'esercito e la flotta potevano starsene senza timore aspettando che le prepotenze dei nemici procacciassero nuovi alleati alla sua causa » (2); infatti i confederati suoi nemici, paghi d'aver ricuperato i territori cui aspiravano in base al trattato cambresino andavano ben presto dividendosi.

Luigi XII specialmente, ottenuto quanto ambiva, smobilitava l'esercito e desiderava tornare in Francia, mentre l'imperatore, che si teneva sempre

ai confini d'Italia e non aveva ancora radunato il suo esercito, s'illudeva di poter mantenere occupata Padova con soli 300 fanti e 50 cavalieri, sicché riuscí facile ad Andrea Gritti rioccuparla nel luglio 1509, e quindi fortemente armarla e fortificarla. Altro bastione di Venezia fu sempre Treviso, dove i popolari, come in ogni luogo, erano « marcheschi ».

Gli imperiali conquistarono è vero Feltre e Belluno e il 6 giugno 1509 anche Pordenone, ma riuscito vano il tentativo di penetrare in pianura con l'esercito per il Canale del Ferro, il duca di Brunswich si uní al corpo di Marco Sittich e diecimila Tedeschi entrarono in Friuli (luglio 1509) attaccandolo da due lati: Monfalcone ributtava però con gran valore il condottiero imperiale, mentre Venzone respingeva l'assalto di un altro corpo di Tedeschi. Fra il 26 e il 28 luglio l'esercito imperiale riprendeva l'offensiva e poneva l'assedio a Cividale, incendiava tutti i villaggi fra Cormóns e il Natisone, smantellava la rocca di Rosazzo e si accampava sotto le mura di Udine che veniva però gagliardamente difesa dal provveditore generale dell'esercito veneziano Gian Paolo Gradenigo, coadiuvato dai cittadini. Poiché i Veneziani, avendo ammassato in fretta un esercito ricuperarono il 26 luglio 1509 Pordenone, Belgrado e Codroipo, i Tedeschi, dopo veri assalti alle mura udinesi, levarono il campo e si ritirarono verso Cormóns accontentandosi di prendere, fra l'agosto e il settembre 1509, le Chiuse di Plezzo e di Tolmino.

La guerra, come scrisse uno storico (3), era allora spietata, i soldati delle due parti erano egualmente barbari, egualmente stranieri nel paese sul quale combattevano, e la loro cupidigia di mercenari e il desiderio di sacco dopo ogni vittoria non veniva frenata da alcuna disciplina e in ciò gareggiavano Svizzeri, Tedeschi, Francesi, Spagnuoli, Italiani, compresi gli « Stradiotti » di Venezia. Tanta era in particolare la barbaria ed atroce ingordigia dei Tedeschi che, non contenti di tormentare i contadini caduti nelle loro mani, avevano ammaestrati dei cani per discoprire le inermi donne e i fanciulli appiattati nei campi (4).

Raccolto un grande esercito Massimiliano scese infine per la valle dell'Adige e pose il campo intorno a Padova ma non riuscí tuttavia a riprendere la città, sicché si trasferí prima a Vicenza e quindi riprese la via di Trento.

La discordia fra i confederati si andava intanto acuendo.

Andrea Gritti ricuperò il 26 novembre Vicenza, Bassano, Feltre e altre località, ma l'impresa della flotta veneziana contro Ferrara segnò una grave disfatta (dicembre 1509).

Trascorse cosí il primo anno e la guerra continuò con alterne vicende.

Nel 1511 l'esercito del duca di Brunswich invadeva ancora una volta il Friuli occupando il 20 settembre Udine, il 21 settembre riprendeva anche Pordenone e cosí i Tedeschi avevano occupata tutta la Patria del Friuli senza incontrare valida resistenza perché le milizie venete s'erano concentrate a Sacile e Treviso. Solo la fortezza di Gradisca resistette alquanto, mentre avrebbe potuto resistere a lungo alle forze tedesche disponendo di nuove valide fortificazioni.

Ma anche questa volta l'occupazione tedesca di Pordenone durò appena un mese perché il 25 ottobre 1511 il provveditore generale Gian Paolo Gradenigo, che con le milizie ritirate dal Friuli aveva sostenuto

l'assedio dei confederati in Treviso, riprendeva l'offensiva, ripassava il 10 novembre il Tagliamento, il 20 novembre rioccupava Cormóns e cosí tutto il Friuli ritornava nuovamente a Venezia, eccezione fatta di Gradisca invano investita per dieci giorni con duemila cavalli e settemila fanti e molta artiglieria. In sua vece i Veneziani fortificavano Marano, che però nel novembre 1513 cadeva per tradimento in mano del Frangipane.

Per cacciare dall'Italia i Francesi, coi quali s'era inimicato, a Giulio II fu giocoforza ricorrere soprattutto agli aiuti spagnuoli iniziando le operazioni contro Alfonso II d'Este duca di Ferrara, alleato dei Francesi, ma cosí operando riavvicinò Massimiliano a Luigi XII. A Ravenna Gastone di Foix inflisse una tremenda disfatta agli Spagnuoli, ma il valoroso capitano francese vi trovò la morte (1512). Contro Giulio II venne indetto un concilio ecumenico a Pisa cui per contraccolpo s'indisse quello Laterano, finché il pontefice strinse la lega santa a Malines (1513) con l'Inghilterra, la Spagna e Venezia.

Gli intrighi, i sospetti, la perenne mancanza di denaro per il pagamento delle soldatesche mercenarie, seminarono la discordia fra gli uni e gli altri dei contendenti e a questi si aggiunsero le rivalità di primeggiare dei singoli condottieri in campo e l'Italia era straziata dalle truppe che, in mancanza del soldo, dopo ogni vittoria si disputavano nei saccheggi il bottino e le taglie dei personaggi catturati (tristemente famoso rimase il sacco di Prato).

Anche quei pochi sovrani (Savoia, Monferrato) o repubbliche (Firenze, Siena, Lucca), che all'inizio avevano sperato di conservare un'ombra d'indipendenza rimasero coinvolti o minacciati e cosí, sebbene stremata, unica fra gli Stati italiani che poteva ancora dirsi indipendente era Venezia.

La politica della Serenissima doveva perciò, o prima o poi, trionfare. Accordatasi con Luigi XII (12 marzo 1513, secondo trattato di Blois), ricuperò il Cremonese e gli altri territori di qua dall'Adda, cioè quasi quanto possedeva in Terraferma prima della guerra.

In risposta alla nuova alleanza franco-veneziana un'altro esercito tedesco invase allora il Friuli e il 12 febbraio 1514 occupò Udine e Cividale e, preceduti dai fuorusciti pordenonesi Gaspare Ricchieri, Francesco Mantica e Giorgio Biscotti il 13 febbraio anche Pordenone, sicché quella Comunità inviò Polidoro Ricchieri e Sebastiano Mantica (5) perché giurassero fedeltà a Massimiliano.

Con attacco di sorpresa Bartolomeo d'Alviano, che in base all'accordo di Blois era stato liberato dalla prigionia francese e da Venezia ebbe nuovo comando, riprese il 29 marzo 1514 Pordenone, liberò Osoppo assediata e cosí pure Cividale e ai Tedeschi, ricacciati ancora dal Friuli, non rimase che Gradisca e Marano (fino al 1542). La guerra sul fronte orientale si ridusse da allora a sortite insignificanti perché in Gorizia « non v'era presidio grosso » e i Veneziani erano forti a Udine.

Vinto dagli Inglesi a Guinegate, a Novara dagli Svizzeri, minacciato da Ferdinando il Cattolico, Luigi XII morí nel 1515 assolto *in extremis* dal pontefice dopo che aveva abiurato i decreti del « conciliabolo di Pisa ». Gli era succeduto il cugino Francesco I che riotteneva il ducato di Milano con la vittoria conseguita a Marignano (battaglia dei giganti: 13-14 settembre 1515) quale alleato dei Veneziani guidati dall'Alviano.

Spossati, i contendenti sottoscrivevano alfine la pace di Noyon (13 agosto 1516) e cosí Venezia ricuperava Brescia e Bergamo, riaveva anche Verona (dietro pagamento di una indennità) ricuperava alla fine della guerra tutti i suoi territori ad eccezione di Cremona, Rovereto, Riva di Trento, Ampezzo, Gradisca e Marano, mentre alcune città della Romagna (Cervia e Ravenna) rimanevano allo Stato della Chiesa. Alfondo d'Este conservava Ferrara (come feudo della Chiesa) e piú tardi aveva Carpi (1530), Modena e Reggio (1531 come feudi dell'Impero), Ferdinando il Cattolico Trani e Monopoli cedutegli da Venezia.

Il 1° settembre 1518 veniva stabilita a Worms una tregua quinquennale fra Massimiliano I e Venezia e, salito al trono Carlo V, le lunghe contese per i confini venivano definite prima dello scadere della tregua (patti di Worms 3 maggio 1521) che confermavano giuridicamente alla Serenissima il possesso di Pordenone, Belgrado, Castelnuovo e Codroipo.

* * *

Vediamo ora, attraverso i documenti che possediamo, le vicende di San Vito al Tagliamento nel drammatico autunno 1511.

Nel settembre, su proposta dei commissari cesarei Giorgio Liechtenstein, del vescovo di Lubiana Cristoforo Rauber e del giureconsulto trentino Antonio Moro, desiderosi di approfittare delle discordie manifestatesi fra i feudatari e maggiorenti della Patria, duemila cavalli e ottomila fanti francesi e tedeschi, sottratti momentaneamente al grande esercito confederato che sotto il comando del Palissy assediava Treviso, invasero il Friuli attraverso l'agro cenedese.

Dopo aver occupato in pochissimi giorni Sacile (9 settembre, per defezione di Antonio Savorgnan) (6) e poi Spilimbergo, Pinzano (14 settembre), San Daniele (18 settembre) e Cividale, l'esercito cesareo entrava il 20 settembre in Udine. Come conseguenza il giorno dopo anche Pordenone (7) veniva ripresa. Cosí i Tedeschi avevano occupato tutto il Friuli, sguarnito dalle milizie venete che s'erano concentrate anteriormente a Treviso. Anche il presidio veneto di Gradisca, che come abbiamo detto avrebbe potuto resistere a lungo per la robustezza delle sue nuovissime fortificazioni, cedette invece vilmente (26 settembre).

Col resto del Friuli anche il castello patriarcale (8) di San Vito era passato sotto il dominio tedesco, tanto è vero che già il 26 settembre Gio. Daniele Mantica, che era commissario cesareo assieme a Giorgio Spaurer e a Sebastiano Mantica suo figlio, dopo aver prestato giuramento di fedeltà, a sua volta lo riceveva dai nobili, dai cittadini, dagli artigiani, dagli uomini del paese e dai *patres familias,* cioè dall'intera « università ».

I commissari davano poi precise disposizioni per la messa a difesa del castello (DOC. I) e imponevano il giuramento di fedeltà anche per coloro che non lo avevano ancora prestato *sub poena vitae rebellionisque et confiscationis omnium suorum bonorum.*

Contemporaneamente Sebastiano Mantica, commissario imperiale assieme a Giorgio Spaurer, dichiarava che Berto Antonio Suti di San Vidoso

aveva prestato giuramento (DOC. II) e soddisfatto la taglia impostagli (DOC. III). Ma Sebastiano Mantica non si fermò certo a lungo a San Vito perché il 9 ottobre lo troviamo intento, assieme a Bertoldo di Valvasone, a procurare il vettovagliamento dell'esercito imperiale (DOC. IV).

Il successivo ottobre è ben piú gravido di avvenimenti. I Commissari imperiali avevano nominato fin dal 4 ottobre (9) — in pieno accordo col Consiglio sanvitese — a capitano del castello e della giurisdizione di San Vito il pordenonese Gio. Daniele Mantica (DOC. V). Frattanto Oderzo e Motta s'erano ribellate ritornando sotto San Marco, sicché i Commissari e Consiglieri cesarei, scrivendo da Gorizia, cercarono di tranquillizzare i Sanvitesi e li assicurarono di aver dato disposizioni per l'invio di rinforzi di cavalleria tratti da Gradisca e disponevano le opportune difese avendo scritto ad Antonio Savorgnan perché, coi *villani de la patria... partisani* imperiali, si accostasse a quei luoghi (DOC. VI).

Quando però il 23 ottobre corse voce che anche Portogruaro, Sacile e Conegliano erano passate a Venezia, il Consiglio e la Comunità di San Vito, poco fidandosi dei promessi aiuti e presente lo stesso capitano imperiale Gio. Daniele Mantica, nominarono e inviarono dei nunzi al Campo veneto *per trattare la resa* (DOC. VII). Da questo interessante documento veniamo a conoscere i nomi dei componenti il Consiglio e la Comunità sanvitese, ma anche il tragico *doppio giuoco*. Non nel senso inteso però dall'Altan nella sua *Storia* (cfr. nota n. 9), perché il Mantica non compiva alcun atto contro l'onore scrivendo ai Commissari imperiali che lo avevano nominato capitano di San Vito, e nemmeno il podestà in carica conte Gerolamo Altan che, alla venuta dei Tedeschi, aveva sostituito il suo predecessore Federico conte Altan. Il *doppio giuoco* sarà fatto dallo stesso Consiglio, e in forma palese, qualche giorno dopo, come subito vedremo.

Effettivamente la situazione era difficile, anzi pericolosa, perché estremamente incerta. Due fazioni si contrapponevano nella valutazione della condotta piú opportuna da seguire e fino nei sobborghi i circonvicini ardivano insultare in quei giorni i Commissari tedeschi (10). Non per niente fin dal 26 settembre i Commissari avevano ordinato *quod nullus in publico, vel in secreto audeat, vel presumat loqui, vel straparlare et aliquid facere contra praefatam Caesaream Majestatem sub poena rebellionis ac comburendi ac ruinandi... et accusator denunciator habeat duecentos ducatos et tenebitur secretus.* Si noti ancora che il 25 ottobre anche Pordenone era stato rioccupato dai Veneziani, perciò i Sanvitesi s'erano anch'essi arresi ai Veneziani, ma *non soccorsi subito efficacemente* rischiando di essere *totalmente rovinati delle persone e facultà,* dovettero rientrare all'obbedienza cesarea. *Ni fu forza ritornar* scrivevano al Vendramin qualche giorno dopo.

Infatti i Commissari tedeschi, sopraggiunti all'improvviso a San Vito, imponevano al Mantica — che riconoscevano aver mancato in qualche cosa — d'invitare la Comunità a prestare nuovo giuramento e gli consegnarono nuovamente le chiavi *suprascripto Domino Joanni Danieli Capitaneo Caesareo claves dictae Terrae sancti Viti consignaverunt et dederunt in eius manibus* e ancora ai nobili, ai cittadini ed ai vicini, che non l'avevano fatto, di affrettarsi a prestare il giuramento di fedeltà individualmente entro le ore 22 dello stesso giorno 26 ottobre, segno premonitore d'imminente bufera (DOC. VIII e DOC. IX).

Intanto il 29 ottobre Antonio Mantica, che era stato podestà a Pordenone, confermava in forma privata al fratello Gio. Daniele che il giorno precedente rinforzi veneti (circa 1.000 cavalli e 2.000 uomini di fanteria regolare) erano transitati per Conegliano alla volta di Cividale e come poco dopo era giunta nuova che questa località era stata presa e che si doveva ritenere prossima anche la resa di Sacile (DOC. X).

I tempi ora stringono, la situazione precipita. Il provveditore veneto di Portogruaro Nicolò Vendramin intimò il 3 novembre ai maggiorenti di San Vito di arrendersi *se volevano evitare il sacco,* alché la Comunità — nuovamente incerta sul da farsi perché premúta fra i due eserciti contrapposti — cercò di temporeggiare chiedendo tre giorni di tempo per rispondere (DOC. XI), ma contemporaneamente — e forse di questo sarà stato incolpato piú tardi da Venezia il Mantica — si sollecitano rinforzi presso gli imperiali e si domandava come la città doveva regolarsi (DOC. XII). Ormai era chiedere però l'impossibile, perché il grosso dell'esercito veneziano il 10 novembre ripassava il Tagliamento (11).

La effimera rivolta dei Sanvitesi contro gli arciducali, che il patrizio veneto Vincenzo Bembo, podestà di Portogruaro, sapendo che appena vi era un presidio alemanno aveva ottenuto a mezzo lettere, si compiva ora come cosa ineluttabile ed egli poteva cosí occupare *il 13 novembre* la Terra intitolandosi capitano a nome del patriarca Domenico Grimani.

All'arrivo del Bembo però, i capi della fazione contraria dovettero, per prudenza, emigrare e fra questi anche il conte Federico Altan. Il Mantica invece rimase a far le consegue e deve aver cercato di ottenere, anche con sacrificio di se stesso, condizioni meno gravose per la città di San Vito che *gli era stata consegnata e che si era a lui spontaneamente affidata proponendolo a suo capitano.* Sta di fatto che lo troviamo prigioniero in Torrenova a Venezia. Invano, con una pressante e commovente lettera (DOC. XIII), interessa il Comune e i maggiorenti di San Vito a farlo liberare ricordando i servigi prestati e sostenendo di *non essere colpevole piú del Consiglio sanvitese, le cui deliberazioni egli aveva rispettato ed eseguito.* Se volle ottenere almeno la libertà provvisoria dovette trovare in Andrea di Pietro de Albertis (12) chi facesse per lui garanzia, con mille ducati, che non si sarebbe allontanato da Venezia senza ordine delle Autorità (DOC. XIV). Non abbiamo notizie documentarie successive, ma pare che il povero pordenonese sia morto poco dopo a Venezia.

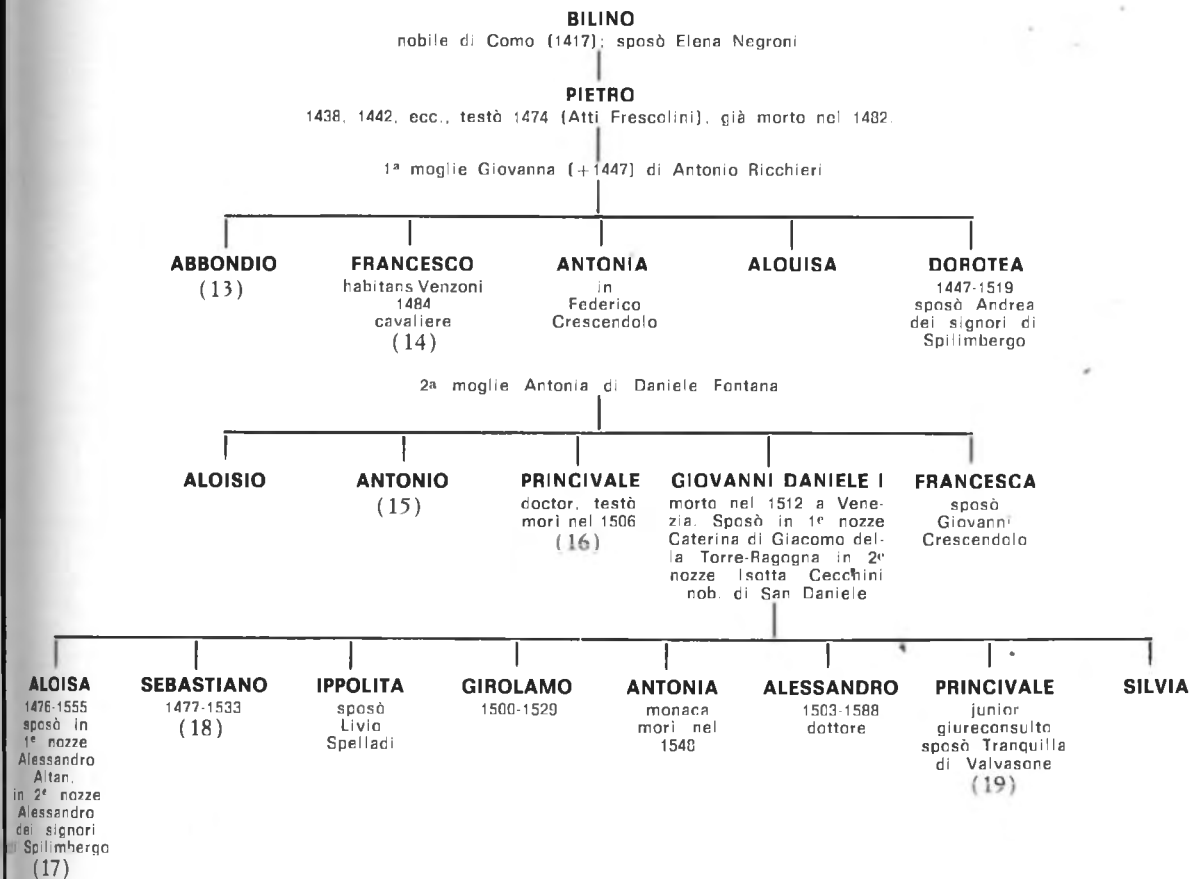
Queste le traversie di Gio. Daniele Mantica, che assieme ad altri della sua famiglia, devotissima di Casa d'Austria, ebbe a sostenere nella fallace illusione di fermare i nuovi tempi che portavano ormai inevitabilmente all'unità della Patria del Friuli sotto la Repubblica di Venezia.

* * *

Conviene infine aggiungere poche parole sui personaggi Mantica che vengono nominati in questa noticina storica.

Tenendo presente che Pordenone era stata fino al 20 aprile 1508 dominio asburgico, non c'è da meravigliarsi che una nobile e ricca famiglia

pordenonese come i Mantica, che commerciava coi paesi d'oltre Alpe, fosse stata di parte imperiale *anche dopo* la recentissima occupazione veneta, passaggio invero non ancora giuridicamente sancito da alcun trattato. Quando infatti il 21 settembre Pordenone venne rioccupata, gli imperiali vi posero podestà Antonio Mantica come persona fidata.

STRALCIO DELL'ALBERO GENEALOGICO DEI MÀNTICA

A noi interessa soprattutto la figura di Gio. Daniele Mantica che, sia pur per breve tempo, fu capitano cesareo del castello e giurisdizione di San Vito al Tagliamento.

Apparteneva a nobile e ricca famiglia di commercianti originari di Como, trasferitasi a Pordenone all'inizio del secolo XV coi fratelli Bilino e Crescino. Pietro figlio di Bilino, padre di Gio. Daniele, sposò Giovanna, figlia di Antonio Ricchieri, una delle piú antiche e nobili famiglie pordenonesi, dalla quale ebbe i figli Abbondio, Francesco che si trasferí poi per ragioni di mercatura a Venzone. Dalla prima moglie Giovanna, che

morí nel 1447, Pietro ebbe ancora tre figlie: Antonia, Aloisia e Dorotea, andata sposa ad Andrea di Barnabò dei signori di Spilimbergo.

Dalla seconda moglie Antonia, Pietro ebbe pure numerosa prole e precisamente Aloisio, Antonio (DOC. XV), Princivale esperto giurisperito, Francesca andata sposa a Giovanni Crescendolo e quello che a noi piú interessa Gio. Daniele I. Questi sposò in prime nozze Caterina di Giacomo Ragogna di Torre (DOC. XVI) e in seconde nozze la nobile Isotta Cecchini di San Daniele del Friuli e dalle due consorti ebbe i seguenti figli: Alouisa, Sebastiano, Ippolita andata sposa nel 1519 al nobile Livio quondam Bernardino Spelladi di Pordenone, Girolamo. Alessandro, Princivale junior, Antonia che fu monaca ad Aquileia e morí a Pordenone nel 1548 e infine Silvia.

Fra tutte le sorelle, spicca specialmente Alouisa (DOC. XVII e DOC. XVIII), che nata nel 1476, ventenne andò sposa al sanvitese Alessandro de Thanis (=Altan) conte di Salvarolo (20), morto nel 1498 al quale aveva portato in dote ben mille ducati (DOC. XIX e DOC. XX). Rimasta vedova ancor giovanissima dopo soli due anni di matrimonio, sposò nel 1504 Alessandro quondam Ettore dei signori di Spilimbergo (DOC. XXI).

Anche Sebastiano Mantica (1477-1553), già ricordato brevemente in queste vicende e noto cronista, sposò una sanvitese e cioè Dorotea (altra fonte la chiama Caterina!) quondam Jano Altan di Salvarolo, vedova di Nicolò quondam Antonio Arcolaniani.

Il nostro Gio. Daniele poteva contare perciò su molte amicizie perché era doppiamente imparentato con gli Altan di Salvarolo, cittadini di San Vito al Tagliamento.

Prima di chiudere queste note conviene riportare anche l'elenco dei podestà e dei capitani che in questo breve periodo di tempo si susseguirono a San Vito.

Podestà		*Capitani*	
1510	conte Girolamo Altan	1508	Venceslao di Porcia vicegerente
1511	conte Federico Altan	1509	Gio. Paolo Maurizio vicegerente
—	conte Girolamo Altan sostituto	1511	Gio. Daniele Mantica (dal 4 ottobre) per S. M. Cesarea
—	conte Federico Altan	1511	Vincenzo Bembo (dal 13 novembre) per il Patriarca.
1512	conte Vincenzo Altan		

ANDREA BENEDETTI

NOTE

(1) In forma ridotta e con un titolo simile, questo scritto è comparso su « Memorie storiche forogiuliesi », vol. XLIII (1958-59), pp. 193-211.

(2) SISMONDI SISMONDO, *Storia delle repubbliche italiane nel Medioevo*, Milano, Borroni e Scotti, 1850, vol. V, p. 29.

(3) IDEM, *op. cit.*, p. 34.

(4) GUICCIARDINI FRANCESCO, *Storia d'Italia.*

(5) MANTICA SEBASTIANO, *Cronaca di Pordenone dal 1432 al 1544,* con aggiunte posteriori, Pordenone; Gatti, 1881, in 8° di pp. 30, trascritto per nozze Wiel - di Montereale Mantica dal dott. Vincenzo Joppi.

(6) Riparato fuori dei confini dello Stato veneto, Antonio Savorgnan venne ammazzato a tradimento alle ore 9 di mattina del giorno di Pasqua 27 marzo 1512 mentre usciva dal Duomo di Villaco.

(7) Durante questa breve occupazione (21 settembre - 25 ottobre 1511) a Pordenone essendo Bartolomeo d'Alviano, suo signore, prigioniero in Francia, Venezia vi mandava temporaneamente quale capitano-provveditore il patrizio Antonio Michiel.

(8) Subito dopo il 1420 San Vito stette per venticinque anni sotto la diretta dominazione veneziana. In seguito alla transizione col cardinale Mezzarotta padovano (1455), eletto patriarca d'Aquileia da Eugenio IV, la Repubblica concesse al Patriarca la giurisdizione feudale sulla deserta città di Aquileia (poi occupata dagli Austriaci) e sui castelli di San Daniele del Friuli e di San Vito, pur sotto l'alto dominio veneziano, e una rendita.

(9) Erroneamente l'Altan pone quindi la data 3 novembre (cfr. ALTAN ANTONIO, *Memorie storiche della Terra di San Vito al Tagliamento,* 1832, tip. Picotti, p. 28 i segg. nell'Elenco dei capitani).

(10) Alcuni abitanti di Savorgnano insultarono, nel sobborgo di Favria, il triestino Gio. Batta Bonomi, commissario cesareo (cfr. ALTAN, *op. cit.*, p. 29, nota 3).

(11) « Scriveva già il 6 novembre 1511 (Di Maran, di sier Alexandro Bon podestà e sier Francesco Marzello provedador, di 6). Come hanno il campo parte esser alozado a San Vito, et per grandissime pioze il Taiamento esser cresuto e non poter andar avanti » (SANUTO MARINO, *I Diarii,* vol. XIII).

(12) Fin dal 1453 l'officina di battirame e battiferro (maio della Vallona) provvisto di tre ruote mosse dal cader dell'acqua, veniva concessa dal capitano asburgico a livello (istr. not. Daniele Lauta) al veneziano Francesco Albertis, livello confermato il 13 marzo 1466, alla presenza del podestà Pietro Mantica e di tutto il Consiglio, e ancora sappiamo che un atto notarile venne rogato in questa officina il 10 luglio 1492: *In Christi nomine amen, anno eiusdem nativitatis millesimo CCCC° nonagesimo secundo, indictione X^a, die decimo mensis iulii. Actum in loco battiraminis et traffilerie ser Petri de Albertis veneti, distictus Portusnaonis.* (*D. P.*, n. 332). Ora questo Andrea di Pietro de Albertis aveva certamente, o aveva avuto, come il padre, rapporti commerciali con la famiglia Mantica, se si pensa al transito del ferro dai paesi alpini. Nel 1513 abbiamo notizia della fusione di una campana per la chiesa di San Quirino avvenuta nella officina della Vallona: *Die 3 martii 1513 contractus inter presbiterum Franchinum de Tisinis rectorem S. Quirini et camerarios cum D(omino) Andrea Albertis pro fundenda et conducenda campana pretio convento solid(orum) 14 pro qualibet libra* (DEGANI ERNESTO, *La diocesi di Concordia,* 2ª ed. Udine, Doretti, 1924, p. 536). Maggiori notizie su *La lavorazione del ferro e del rame a Pordenone e la confraternita di Sant'Alò,* si possono leggere su « Il Noncello » n. 35 (1972), pp. 177-222.

(13) Sposò in prime nozze Giacoma quondam Federico Crescendolo, in seconde nozze la nobile Bernardina quondam Francesco de Gregoris. Viveva vedova nel 1509.

(14) *Habitans Venzoni* (1484); cavaliere aulico dell'imperatore Federico III. Sposò in prime nozze la nobile pordenonese Anna di Daniele Fontana, in seconde

nozze Margherita Radiussi quondam Radiusso di Venzone (1469); i suoi figli si trasferirono poi a Udine dando cosí origine al ramo udinese che venne illustrato dal cardinale Francesco Mantica (1534-1614).

(15) Testò e morí nel 1521; sposò in prime nozze Gerana di Rodolfo quondam Nedone de' Formentini di Cusano; in seconde nozze Antonia Panciera dei signori di Zoppola. Podestà di Pordenone nel 1511.

(16) Per la sua attività di giurista e politico, si veda BENEDETTI ANDREA, *Giuristi pordenonesi a Trieste e commercianti triestini a Pordenone nei secoli XV e XVI,* in « Memorie storiche forogiuliesi », vol. XLIV (1960-61), pp. 129-179.

(17) Testò nel 1559 e morí vecchia nello stesso anno, all'età di ottantatré anni. Donna straordinaria, ancor giovane fu oggetto di ammirazione e di lodi da parte dei letterati pordenonesi e specialmente del *ludi magister* Marcantonio Amalteo e di suo fratello Francesco (1480-1554). Volle esser sepolta assieme al suo secondo marito nello stesso sarcofago che si può ammirare ancor oggi nella cappella Mantica (oggi di Montereale Mantica) da lei fatta costruire e fatta affrescare negli anni 1554-55 dal pittore pordenonese Giovanni Maria Zaffoni, detto il Calderari, mentre la pala dell'altare venne eseguita, dopo la sua morte, nel 1565 da Pomponio Amalteo. Cresciuta in un ambiente colto e danaroso, anche se sobrio, Alouisa era stata amante, oltre che delle lettere, anche delle arti figurative, come lo era stato suo fratello Sebastiano, che aveva favorito il pittore Giovanni Antonio Sacchiense, e va perciò considerata una delle dame piú sensibili nel campo artistico-letterario di Pordenone nella prima metà del secolo XVI. Di lei parla BENEDETTI ANDREA, *Dame pordenonesi del Rinascimento in un passo del romanzo « Il Peregrino » di Giacomo Caviceo,* su « Il Noncello », n. 7 (1957), pp. 23-38.

(18) Sebastiano è l'autore della *Cronaca di Pordenone dal 1432 al 1544*, con aggiunte posteriori (trascritta da Vincenzo Joppi per nozze Wiel - di Montereale Mantica, Pordenone, 1881, tip. Gatti, 8°, pp. 80), nonché del *Diario di Pordenone pel febbrajo 1514* (a cura di Giuseppe Valentinelli per nozze di Porcia e Brugnera - di Montereale Mantica, Venezia, 1862, tip. del Commercio).

(19) Giureconsulto (1509-1549) sposò Tranquilla di Lodovico di Valsasone (nata nel 1520) (Cfr. LIRUTI GIAN GIUSEPPE, *Notizie delle vite ed opere scritte da' Letterati del Friuli,* Venezia, Modesto Fenzo, 1760, vol. III, pp. 436-441).

(20) Il castello di Salvarolo oggi non esiste piú; era uno dei tanti castelli situati in pianura e sorgeva a poca distanza da Pramaggiore. In qualche antica carta geografica (ORTELIO, *Theatrum orb. terr.,* 1570) appare ancora segnato. Certamente apparteneva all'abbazia benedettina di S. Maria in Silvis (GEROMETTA TOMMASO, *L'abbazia benedittina di S. Maria in Sylvis in Sesto al Reghena,* tip. Castion, Portogruaro, 1964, p. 36) perché nel 1337 quell'abate confermava i feudi a Nicolussio di Francesco di Salvarolo. Quali feudatari aquileiesi essi occupavano il 21° posto fra i nobili parlamentari friulani contribuendo, nel 1327, con la taglia di *elmos III* (come cioè i Lorenzaga, Fontanabona, Sbrojavacca, Maniago, ecc.). Pare che il castello venisse incendiato ad opera dei Lorenzaga, acerrimi nemici dei Salvarolo, sicché il feudo venne quindi venduto nel 1460 a Matteo della ricchissima famiglia Altan di San Vito, originaria di Porcia. Il possesso della giurisdizione (Salvarolo, Campomolino, e Versutta) dove un loro gastaldo rendeva ragione in civile e riservando a loro il criminale, diede agli Altan il diritto di aver *voce* in Parlamento; furono poi insigniti del cavalierato e del titolo comitale del S.R.I. dall'imperatore Federico III il 2 febbraio 1469 (MANZANO (di) FRANCESCO, *Annali del Friuli,* vol. IV, p. 183). Da questa famiglia uscirono umanisti letterati, poeti, giuristi (Thano che serví Casimiro IV re di Polonia), uomini d'arme (Sacripante, che dopo aver combattuto per Carlo V e Ferdinando II e in Ungheria contro i Turchi morí a Pordenone) e prelati (Antonio, vescovo di Urbino 1436-1450, cfr. ALTAN MARIO GIO. BATTA, *Antonio dei conti Altan, vescovo di Urbino,* in « Sot la nape », 1964, n. 2, pp. 28-33). Nella antica chiesa degli Altan in Salvarolo una lapide sepolcrale, fatta porre da Antonio di Luigi nel 1778, porta ancora la loro arma comitale (ALTAN MARIO GIO. BATTA, *Il castello di Salvarolo,* in « Sot la nape », 1966, n. 1, pp. 25-29): Troncato da una fascia d'oro; nel 1° d'argento alla rosa (cinquefoglie) di...; nel 2° d'azzurro a tre teste (2,1) di leopardo.

APPENDICE

DOC. I

1511, 26 settembre.

Disposizioni per la difesa di S. Vito date dai Commissari Cesarei.

In Christi Nomine Amen. Anno ab ipsius Nat(ivitat)e 1511 Ind(iction)e Xiiij die Veneris 26 m(ens)is Septembris. Actum sub logia publica S(anc)ti Viti. Ibiq(ue) coram sp(ectabi)li et strenuo Caesareo Stipendiario D(omino) Georgio Spaurer pro Cl(arissi)mis D(omi)nis Commissaris, Capitaneo et locumtenentibus fidelissimi exercitus Caesarei commissario in Sancto Vito cum nob. D(omino) Joanne Daniele Mantica de Portunaonis eius Collega Comparentibus Sp(ectabili) D(omino) Federico a Tanis Potestate terrae Sancti Viti, Sp. D.Joanne Francisco, Vicentio, Annibale, Blanchino a Tanis, Sp. D. Joanne Petro Cesarino, nob. S(er) Bernardino Cesarino, S(er) Taliano Linterio, coeterisq(ue) alijs Civibus, et artificibus, ac alijs vicinis et hominibus dicti loci et Universitatis terrae et burgorum dicti oppidi ad sonu(m) campanae more solto.

Praefatus Sp.D.Joannes Daniel Mantica de mandato prefati D.Commissaris corporale detulit iuramentum fidelitatis sup(ra) uno missale ipsis nob. ac civibus, artificibus, vicinis ac contadinis et hominibus dicti loci, et Universitatis, qui quidem omnes nobiles ac Cives, artifices, et homines dicti loci, et patres familias, manibus tactis scripturis iuraverunt sup(ra) ipso messale et crucifixo fidelitatem Caesareae maiesatti in formam solitam in similibus.

Praefatus D(omi)nus commissarius mandavit q(uod) fieri debeant restella extra pontes pro separatione loci et pontium.

Item quod omnia capita sup(er)ioribus diebus ordinata ad defensam dicti loci si opportuerit vadant ad eoru(m) loca, et sui homines stare debeant ad eor(um) obedientia(m) sub poena furcae et confiscationis eor(um) bonor(um).

De mandato Sp(ectabilis) p(refa)ti Commissarij Caesarei tenore p(rese)ntium proclamatur mandatur, quod omnes patres familias nondum iurati fidelitatem Caesareae Maiestati in manibus praefati Sp. D(omini) Commissarij, vel eius nuntij sub poena vitae rebellionisq(ue) et confiscationis omnium suor(um) bonor(um).

Item, q(uod) omnes nobiles quam Cives, artifices, alijq(ue) homines subditi dicti loci et Terrae Sancti Viti debeant esse de cetero fidelissimi Sacratiss(mae) Caesareae Maiestati, et quod nullus in publico, vel in secreto audeat, vel p(re)sumat loqui, vel. straparlare et aliquid facere contra p(rae)fata(m) Caesaream Maiestate(m) sub poena rebellionis ac comburendi ac ruinandi ab exercitu Caesareo, et accusator denunciator habeat duc(at)os ducentos et tenebitur secretus.

Dat(um) sub logia Co(m)munis Sancti Viti die Veneris 26 sept(embri)s 1511.

Die veneris 26 sept(embri)s 1511 Proclamatu(m) fuit in omnibus ut sup(ra) p(er) Melchiorem Vicentinum officialem, alta et p(re)conia voce sup(ra) cantone logiae praedictae me Joanne Annoniano Canc(ellari)o, dictante et legente. P(rese)ntibus p(re)fato D. Com(m)ssario D(omi)no Joanne Daniele, D. Sebastiano eius filio de Manticis de Portunaonis, ac Sp. D(omi)nis Pot(esta)te, et nob. Civibus, et artificibus, alijsq(ue) vicinis, et hominibus Universitatis dicti loci congregatis ut supra ad sonu(m) Campanae more solito.

Et Ego Valentinus Annonianus pub(licu)s Imperiali aut(oritat)e Not(ariu)s et S(anc)ti Viti Canc(ellariu)s sup(rascrip)ta omnia ex actis Canc(ellari)ae aliena manu mihi fida extrahi feci, et quia cu(m) originali concordare inveni ideo me subscripsi cum signo solito.

Universis et singulis p(rese)ntes visuris, lecturis et pariter et audicturis Nos Petrus Hortensius Insulanus ut.iur.Doct.Cap(itaneu)s Sancti Viti fidem indubiam facimus et attestamur sup(rascrip)tu(m) Sp.D.Valentinu(m), qui sup(rascrip)ta acta extrahi fecit esse fidum et legalem Not(ariu)m bonae famae et intentionis cuius scripturis publicis, et autenticis hic et aliqui loco plenaria adhibetur fides. In quor(um) fidem.

Dat(um) in Palatio Patriarcali S(anc)ti Viti die sabbati 21 Julij 1521.

B... Bonisolus not(arius) de m(anda)to

S. N. Et Ego Bernardus Mothensis publicus apostolica aut(oritat)e Not(arius) Portusnaonis sic requisitus supra(scrip)tos actus extractos ex actis Can(cellari)ae Sancti Viti fideliter exemplavi ex quodam papiri folio in quo est subscriptus D.Valentinus Annonianus Not. et Canc(ellariu)s dicti loci, ut patet etiam de fide et legalitate facta p(er) E(ximiu)m legum Doc. D. Petrum Hortensium Insulanu(m) Cap(itaneu)m dicti loci Sancti Viti cum impressione soliti sigilli patriarcalis, Ideo in fidem me sub(scripsi) cum solito signo.

DOC. II

1511, 26 settembre.

Nos Georgius Spaurer, et Sebastianus Mantica de Portunaone pro Cl(arissi)mis D(omi)nis, Commissaris, Cap(itane)o ac Locumtenentibus fidelissimi exercitus Caesarei commissarij in Sancto Vito, Universis et singulis commissarijs Cap(itanei)s locumtenentibus alijsq(ue) quibuscunq(ue) stipendiarijs praefati exercitus Caezarei notu(m) et manifestum facimus qualiter Bertus de Sancto Vidoso iuramentum fidelitatis in manibus nostris p(re)stitit pro Caezarea Maiestate, ac ipsum Berthum, et omnes de domo, et familia sua cum rebus et bonis suis, tamq(uam) subditos, et deditos Caezarae maiestati assecuramus, et q(ui) non possint molestari, nec in eor(um) personis nec in bonis, ac rebus suis ab aliquibus supranominatis ac stipendiarijs Caezareis. In quor(um) fidem has nostras patentes fieri fecimus, ac sigillari, et manu propria nos subscripsimus.

Datum in oppido Sancti Viti Patriae ForiJulij die ven(eris) 26 sept(embris) 1511.

Joannes Annonianus Canc(ellariu)s m(anda)to.

DOC. III

1511, 27 settembre.

In Christi No(m)i(n)e Amen, anno ab ipsius Nat(ivitat)e 1511, Ind(iction)e Xiiij die sabbati 27 sept(embri)s. Act(um) sup(ra) platea publica S(anc)ti Viti P(rese)ntibus S(er) Jo(ann)e Ant(onio) Lanario et Jo(ann)e Daniele Tuculino ambobus de S(anc)to Vito t(es)t(ibus) habitis et vocatis.

Ibiq(ue) nob(ili)s D(ominus) Sebastianus Mantica de Portunaone no(m)i(n)e Sp(ectabili)s D(omini) Georgij Spaurer prosup(radic)tis Cl(arissi)mis Commissa(riis) Cap(itaneo) et locumtenentibus fidelissimi exercitus Caezarei commissarij in S(anc)to Vito vocavit habuisse, et recepisse, et sibi satisfactu(m) esse a Berto Antonij Suti de Sancto Vidoso omnem et quamcu(m)q(ue) talea(m) p(er) ipsu(m) D(ominum) Commissariu(m) ipsi Berto positam pro retentione facta in S(anc)to Vito de persona dicti Berti, fecitq(ue) eidem Berto finem, remissionem, uts(upra) quam... Pro quibus omnibus firmiter observandis, et attendendis obligavit omnia sua bona mob(ilia), stab(ilia) p(rese)ntia et fut(ura).

S. N. Ego D(omi)nicus Vianus Apostolicus et Imperialis Not(ariu)s S(anc)ti Viti, et Canc(ellari)ae Coad(iutor) fidem facio et attestor q(uod) p(rese)ns exemplu(m) scriptura(rum) fuit et est extractu(m) manu propria p(er) ex(cellen)tis D. Francisci Annoniani doctoris et Not(arij) Sancti Viti ex actis eiusdem Canc(ellari)ae cuius me non latet, qui erat filius q. D. Joannis Annoniani Canc(ellar)i dicti loci nominati et subscripsi astante in quor(um) fidem me subs(cripsi) cum signo solito.

DOC. IV

1511, 9 ottobre.

Salvacondotto per Sebastiano Mantica e Bertoldo di Valvasone datato dal campo imperiale assediante Treviso

Comissarij, Cap(itaneu)s Locumtenens feliciss(imi) Ex(erci)tus C(aesare)i.

Universis et sing(u)lis Stipendiarijs C(aesare)is et alijs g(e)n(e)(ros)is... has p(re-se)nt(es) nostras imspec(turis) Mandamus quat(enus) pena indignat(ione) Se(renissi)mae C(aesareae) Ma(iesta)tis p(er)mittant fid(e)les nostros... Sebastianu(m) Manticha(m) et B(er)traldum de Valvasono Euntes Portumn(aonem)...p(ro) victualijs Castri C(aesarei) libere et sine impedimento aliquo rer(um) et p(er)sonar(rum) suor(um) Tarvisim p(er) Castra C(aesarea) et alia loca cum socijs suis.

Mandam(us) universis et sing(u)lis C(aesareis) ...eis o(mn)em aux(ilium) et favorem p(re)stent in itiner(a) donec se Portum(naonem) contulerint. In quor(um) fid(e)m p(rese)nt(ium) etc.

Ex feliciss(imis) C(aesare)is Castris Tar(visiu)m obsident(ibus). Die nono octubris M.D.X.I.

...Prath(..)s scriba m(anda)to s(cripsit).

DOC. V

1511, 4 ottobre.

I Commissari cesarei nominano Gio. Daniele Mantica capitano di S. Vito.

Comiss(arij), Cap(itaneu)s, Locumentenens feliciss(imi) Ex(erci)tus etc.

Audit(a) instant(ia) et supplicat(ione) coram nobis fact(a) p(er) fid(e)les nostros D(ominos) Jo(annem) Franc(iscum) a Thanis, B(er)nardinum..., Ant(oniu)m Malacream et Ant(oniu)m hospitem no(m)in(e) Co(munitatit)is S(anc)ti Viti c(ir)c(a) pr(e)senta-t(ionem) nobis fact(am) in p(er)sonam fid(e)lis D(omini) Jo(annis) Danielis d(e) Ma(n)ticis civis Portusnaonis in cor(um) p(ote)statem et Cap(itaneu)m ac Commis-s(arium) dict(i) loci, (con)fisi d(e) fid(e)litat(e) et prudentia ac p(ro)bitat(e) dict(i) Jo(annis) Danielis Volentesq(ue) p(ro)vider(e) oppid(o) S(anc)ti Viti et iurisdict(ione) ad complacentiam dict(ae) Co(mun)itatis, auc(torita)te qua fungimur Cae(sarea) ellegimus et deputavimus ac p(er) p(resen)te(s) elligemus et deputamus in Cae(sareu)m Comis-s(arium) dict(i) oppidi et iurisdict(tionis) p(re)fatum fid(e)lem D. Jo(anne)m Danielem Ma(n)ticham Attribuentes eid(e)m plenam et amplam pot(esta)tem et aut(oritat)em in civilibus et criminalib(us) in dict(o) oppido S(anc)ti Viti et iurisdic(tione) ad b(e)ne placitum Sa(cratissi)ma Cae(sarea) Ma(iesta)tis. Cum hoc et tamen bonu(m) et legale compa... d(e) administra(tione) dict(i) Capit(anati). Mandamus itaq(ue) iniu(n)-gent(es) p(re)fatis oppidanis et universis iurisdi(ctionis) insolis ut p(re)fatum Jo(an-n)em Danielem tamq(uam) Cae(sareum) Comiss(arium) et p(re)factum in dict(o) loco admistant(em) eid(em)q(ue) admisso Cae(sareo) no(m)i(n)e homagium et fid(e)litate(m) iur(amen)tu(m) p(er)hibeant utilitatib(us)q(ue) respondeant eund(e)mq(ue) p(ro)testatur tamq(uam) unum et legit(imum) Caesareum Co(m)miss(arium) et p(re)fat(orum) dict(i) loci sub poena indignat(ionis) Sa(cratissi)mae Cae(saree) Ma(iesta)tis gravissima. In quor(um) fidem p(rese)n(tes). Ex feliciss(imis) Cae(sareis) Castris in Vico novo. Die quarto octobris MDXI.

(Due sigilli)

Bonifacius Vatta (?) Cancell(arius) m(andato).

DOC. VI

1511, 19 ottobre - Gorizia.

I Commissari e i Consiglieri Cesarei, sentite le ribellioni di Oderzo e di Motta e il pericolo di quei luoghi vicini, assicurano gli stessi di aver dato disposizioni per l'opportuna difesa.

Amici Dilecti In questa sera a hore 24 havemo recevuta una v(ost)ra p(er) la qual ne significa la rebellion de Oderzo et La Motta et el pericolo d(e) quelli lochi vicini pregando se faza presta provisione: Vi avisemo ch(e) ancora pocho inanzi da altro loco siamo di ciò avisati et subito havemo ordinato le debite provisioni; imp(er)o stae de bon animo et no(n) mancate aquello posseti p(er)ch(e) tuto quello che dequa se potra fare no(n) mancaremo et domane cavalcamo a Gradischa p(er) far levar li cavali havemo etiam scripto a m(isier) Antonio Savorgnan de levar alcuni deli Villani d(e) la patria n(ost)ri partesani et si acosti verso quelli lochi. Bene valete Et quello piu dica o deciso non(n) restane d(e) avisare. Ex Goritia die 19 octobris 1511.

Cesaree Maiestatis Comissarij et Consiliari

In ...Goritia agentes.

DOC. VII

1511, 23 ottobre.

Il Consiglio di S. Vito nomina e invia dei nunzi al Campo Veneto perché trattino la resa.

In Christi no(m)ine Amen. Anno ab ipsius Nativitate Mill(esim)o quingentesimo undecimo Ind(iction)e 14ª Die Jovis 23 m(ens)is octobris.

Actu(m) in salla logiae pub(li)cae S(anc)ti Viti In Conseilio mor(e) solito congregato ad sonu(m) campanae in quoquidem Cons(ili)o; interfueru(n)t:

Sp(ectabilis) D(ominus) Jo(anne)s Daniel d(e) Manticis d(e) Portunaon(e) p(ro) Ser(enissima) Cae(sarea) Maies(tat)e Capit(aneu)s
Sp.lis D. Hier(onimu)s a Thanis Pot(es)tas Substitutus
Sp.lis D.Vince(n)tius a Thanis
Nob. D. Ant(oniu)s Mallacrea
S(er) Franciscinus Linterius
S(er) Talianus Linterius
Nob(ili)s S(er) Ludovicus d(e) Valvasono
S(er) Gaspar Nechar
Mag(iste)r D(omi)nicus Claudus sartor
Vince(n)tius d(e) Collosijs
Toninus Mallacarne
Daniel Zanini
Bartholomeus Bernardi
Nicolaus Daneloni Conscilarij
Petrus a Flumine iurati
Jacobus Ciscutti iurati
Franciscus Gregorij iurati
Angelus d(e) Zoppola iurati
Mathias Alouisij Luchini iurati

Prefati D(omi)ni, Capit(aneus), Consciliarij, Jurati et vicini Jn(ten)dentes q(uod) Terra Portusgruarij, Sacill(um), ac Coneglanu(m) aliaq(ue) loca ad devotione(m) ac obedientia(m) Ill(ustrissi)mi Duc. Do. Ven. redierant volentesq(us) providere indemnitatibus dicti loci S(anc)ti Viti maxime cu(m) destituti sint auxilio subsidioq(ue) deieieru(n)t d(e)liberaveru(n)t redire ad obedientia(m) p(re)fati Ill(ustrissi)mi Duc.Dom. ut prius erant, deputantes S(er) Vince(n)tiu(m) de Collosijs, S(er) Francischinu(m) Linteriu(m), Danielem Zanini, Mathiam Alouisij Luchini cives S(anc)ti Viti Oratores

cu(m) l(itte)ris credentialibus ut infra v(idelicet):

Literae credentiales

Mag(nifi)cis et cl(arissi)mis D(omi)nis Nic(ola)o Vendramino et Collegis Provisoribus Ill(ustrissi)mi Duc.Do.Venet(iaru)m D(omi)nis obser(vantissi)mis.

Mag(nifi)ci et cl(arissi)mi D(omi)ni n(ostri) obser(vantissi)mi Premissa humili comendatione etc. Mittimus ad Mag(nificen)tias v(est)ras Eg(regi)os viros S(er) Franceschinu(m) Linteriu(m) ac S(er) Vince(n)tiu(m) de Collosijs, s(er) Danielem Zanini, s(er) Mathiam Alouisij Luchini concives nostros d(e) S(anc)to Vito nonnulla expositurus Eisdem Mag(nificen)cie v(estr)is e commissione n(ost)ra quap(ro)pter p(re)fatas Mag(nificenti)as V(estr)as rogandas duximus ut eisdem nuntijs et oratoribus nostris fide(m) plenaria(m) p(re)stare velint, quia ea que dicti nu(n)tij et oratores nostri p(re)fatis Mag(nificent)is V(est)ris exponent p(ro)cedu(n)t ex me(n)tibus et intentionibus nostris. B(e)n(e) valeant Mag(nificen)tie v(estr)e.

Ex S(anc)to Vito die Jovis 23 octobris 1511
Ex(cellentiarum) V(est)raru(m) s(ervito)res
Joa(n)es Daniel Ma(n)tica p(ro) Ser(enissi)ma ces(are)a
Maies(ta)te Cap(itaneu)s
Hier(onymu)s a Thanis Pot(es)tas substitutus
Consciliu(m) et co(m)munitas S(anc)ti Viti

S. T. Ex actis Canc(ellari)ae S(anc)ti Viti Ego Jo(an)es Alexius Annonianus Sp(ectabi)lis D.Valentini Annoniani Cancellarij S(anc)ti Viti filius ac pub(li)cus et Imperiali auc(torita)te Notarius p(re)missa o(mn)ia d(e) verbo ad verbum p(ro)ut stant et iacent p(er)duxi et in hanc publica(m) et p(ro)bante(m) forma(m) redaxi. In quoru(m) fide(m) me d(e) more subscripxi cu(m) signo et no(mi)ne meis de more.

DOC. VIII

1511, 26 ottobre - S. Vito.

De Mandato Sp(ectabilis) Viri D(omi)ni Joannis Danielis d(e) Manticis de Portunaone Pro Sacratissima Caesarea maiestate honorandi Capitanei terrae Sancti Viti.

In executione mandator(um) r(everendissi)mor(um) et clarissimor(um) D(ominorum) Capitaneor(um) ac Rectorum Comitivae ac exercitus Cesarei in Patria Forijulii tenore p(rese)ntiu(m) proclamatur et strictissime precipitur omnibus et singulis nobilibus ac civibus alijsq(ue) vicinis dicti loci Sancti Viti qui juramentu(m) fidelitatis non praestiterunt hodie q(uod) ipsi hodierna die usq(ue) ad horas vigesimas secundas debeant se p(rese)ntare coram p(re)fatis Clar(issi)mis D(ominis) et iuramentu(m) predic(t)um fidelitatis praestare sub pena rebelionis et confiscationis omnium suor(um) bonor(um) v(idelicet) illi signati cum croce in margine.

Die s(anc)te D(omi)ni 26 octobris 1511. p(rese)ntibus Clar(issi)mis D(ominis) Cap(ita)neis et Rectoribus comitivae et testibus et vicinis proclamatu(m) fuit jn omnibus ut supra p(er) m(agistru)m Petru(m) officialem Sancti Viti alta et praeconia voce me Jo.Ant. Anoniano cancellario legente more solito.

DOC. IX

1511, 27 ottobre.

Giuramento di fedeltà della Comunità di S. Vito prestato nelle mani di Gio. Daniele Mantica, capitano cesareo in esecuzione degli ordini dei Capitani e Rettori dell'esercito di S. Maestà in Friuli.

In Christi nomine Amen. Anno ab ipsius Nativitate millesimo quingentesimo undecimo indictione quartadecima. die dominica vigesima sept(im)a mensis octobris. Actum sub logia publica terrae sa(n)cti Viti p(rese)ntibus sp(ectabili)bus D.Leonardo Varmi superioris et D(omi)no Federico Varmi inferioris, D(omi)no Ascanio a Turri, D(omi)no Polidoro de Consortibus Fratina et alijs pluribus testibus habitis vocatis: praefari Clar(issi)mi D(omi)ni Georgius Sthinzimpanae, Felicianus Perstzochte, Joanne Aphaltroc et Conradum d(e) Orzono Capitanei Dig(nissi)mi Rectores totius Comitive pro Sacr(atissi)ma Ce(sarea) Ma(iestate) in Patria F(o)r(o)iuliense Delato iurame(n)to supras(crip)to Attento q(uod) et(iam) Sp(ectabilis) D(ominus) Joanes Daniel de Manticis Civis Portusnaonis Capitaneus Caesareus dicti oppidi et terre Sancti Viti in aliqua parte defecerat circa remotione(m) factam per nonnullos violatores et rebelles, ibidem p(rese)ntibus Sp(ectabi)libus Nobilibus D(omino) Hieronymo a Thanis Pot(es)tate D(omino) Vincentio q(uondam) Annibale a Thanis et alijs civibus et vicinis dicti loci iuramentum fidelitatis prestiteru(n)t eidem Sp(ectabi)li D(omin)o Joani Daniele Mantice Cap(itane)o ac auctoritate qua fungitur Cesarea praefatum Sp(ectabi)lem D(ominum) Jo(annem) Danielem al(ia)s ellectum et p(rese)ntatum per ipsos D(ominos) Pot(es)tatem ac cives et co(muni)tatem Sancti Viti in eoru(m) confirmaverunt iuxta eoru(m) antiquas consuetudines et observantias et cap(itu)la et privilegia dictae comunitatis Sancti Viti et supras(crip)to D(omino) Joan(n)i Danieli Cap(itane)o Caesareo Claves dictae Terrae Sancti Viti consignaverunt et dederunt in eius manibus sine tamen preiudicio antiquar(um) consuetudinu(m) ac cap(itu)lor(um) et privilegior(um) dictae sp(ctabi)lis co(m)munitatis Sancti Viti de quibus omnibus ego Joannes Annonianus Cancell(ariu)s infras(crip)tus d(e) mandato p(re)fatorum Clar(issi)mor(um) D(ominorum) Capitaneor(um) et Rector(um) co(m)missione rogatus hoc publicu(m) confeci documentum.

S. T. Et Ego Valentinus Annonianus publicus imperiali authoritate notarius ac Sancti Viti cancellarius s(upra)s(crip)ta o(mn)ia d(e) verbo ad verbum ex actis et notis q(uondam) D(omi)ni Joannis Annoniani p(at)ris mei notarij tunc S. Viti Cancellarij fidel(ite)r extraxi in quorum fidem me subscripsi cum signo solito.

DOC. X

1511, 29 ottobre.

Lettera di Antonio Mantica, podestà di Pordenone, al fratello Gio.Daniele, capitano di S. Vito sulla presa di Cividale ed altri fatti guerreschi.

Spec(tabi)lis fr(ater) Char(issi)mo heri vedessemo aviso come p(er) Conegia(n) da certo ala via de Cividal era passato mille Cavalli et 2000 fanti usati, et che se disseva che Cividal era preso ...i(n) questa matina habiamo habuto de certo che Cividal e sta tolto da ditti soldati et che Hano p(re)so quelli retori che erano redutti li da Sacile e da Seravalle et da cividal: et anche nardino (?) de guariza et ha(n)no taiada a peze la fanteria: et che hogi se aspetta la retor e zente a Sacile siche fina hora tegnimo Sacile p(er) perso siche vedeti de far qualche bona p(ro)visio(n) etia(m) deli fatti nostri et ch(e) q(ua)lch(e) capo...aviso ch(e) p(ro)visio(n) se fa de zente p(er) la via de sopra p(er) co(n)s(er)var q(ue)sti lochi, ...da botestayn la M(aes)tà Ce(sarea) ha habuto. Tame(n) la fantaria de Sant Marco va etia(m) p(er) tenir la piana de Cadauro. Altro al p(resen)te no(n) Intendiamo, se i(n)tenderemo altro daremo aviso. Valete. Ex portun(aonis) 29 octobris 1511.

Ant(oniu)s Mantica pot(es)tas portusn(aonis)

(A tergo) Spec(tabi)li D(omi)no Jo(anne) Danieli Ma(n)tica Cap(itane)o S(an)cti Viti fr(atr)i Car(issi)mo.

DOC. XI

1511, 3 novembre.

La Comunità di S. Vito, in risposta all'intimazione del Provveditore di Portogruaro Nicolò Vendramini di arrendersi, chiede tre giorni di tempo per rispondere.

In Christi nomine Amen. Anno ab ipsius nativitate 1511, Indictione 14, die lunae tertio m(ens)is Novembris ad horas tres noctis. Act(um) in sala logiae pub(lic)ae S(ancti) Viti in pleno co(n)silio et Universitate loci S. Viti in quo quidem co(n)silio interfueru(n)t ip(s)e Sp(ectabilis) D(ominus) Jo(annes) Daniel Ma(n)tica d(e) Portu Naonis p(er) sacr(atissim)a Caesarea Maiestate cap(itaneu)s S. Viti ac alij universitat(is) S. Viti ad hoc sp(eci)al(ite)r vocati.

Ostensu(m) fuit man(da)tu(m) infras(criptu)m cla(rissi)mi d(omi)ni Provisoris Portus Gruarij v(idelicet);

Nicolaus Vendraminus
Portus Gruarij provisor

Ma(n)demo . . . . . a posta il lator dela p(rese)nte al qual havemo data plenaria co(m)missione di adima(n)dar la terra di S. Vido per nome della Ill(ustrissi)ma Si(gno)ria de Ven(eti)a per ta(n)to rechiedemo da voi Sp(ectabi)le Comunità di detto castello che venir dobiate a rendervi et far ritorno alla devotione della Ser(enissi)ma S(ignoria) n(ost)ra antefata al(ite)r facie(n)do se intervegnise che siati sacchegiati peggio sara per voi. allo co(m)messo n(ost)ro darete plenissima fede. In quor(um) fide(m) etc.

Dat(um) in Portu Gruario die 3 m(ensi)s Novembris 1511.

Andreas Cazza ...Can(cellariu)s
man(da)to subscripsit.

prefat(us) d(ominus) cap(itaneu)s ..... consiliarij ac universitas dicti loci deliberaveru(n)t decreverunt scribere mittendo ipsu(m) man(da)tu(m) ad Clar(issi)mos d(ominos) capitaneos ac rectores co(m)missarios caesareos ut infra et oratores ad ipsu(m) Mag(nifi)cu(m) d(omi)num provisorem Portusgruarij cu(m) l(itte)ris ad supplica(n)du(m) ter(mi)nu(m) p(er) tota(m) diem Mercurij prox(ime) futuram.

L(itte)rae ad ipsos cap(itaneos) Caesareos v(idelicet).

Ser(enissi)mis d(omi)nis Capitaneis et rectorib(us) totius
co(m)missari(orum) in p(at)ria p(ro) Sacr(atissi)ma Caesarea
Maistate d(omi)nis observant(tissimis).

Magnifici et Clar(issi)mi d(omi)ni n(ost)ri oss(ervantissi)mi praemissa humili comendatione etc. Adesso a hora tre de notte ne e statto presentato p(er) uno messo lo man(da)to p(rese)nte del proveditor di portogruaro. Intendendone (?) la ressa p(er) nome della Sig(no)ria di Ven(eti)a. habbiamo man(da)to per tirar ter(mi)ne pertanto mercore per rispo(n)derli aspettiamo risposta per ta(n)to ma(n)diamo lo p(rese)nte lator a V.S. prega(n)do quello ne voglino dar subsidio et aiuto et risposta seco(n)do si habbiamo a governare in tal et prostrati(?) occorrentie accio che no(n) siamo rovinati delle persone et robbe n(ost)re.

Ex S(anc)to Vito die lunae 3 Novemb(ris) 1511.
Hore tre noctis.

S(ervi)tores Joa(n)nes Daniel Ma(n)tica pro Sacr(atissim)a
Caesarea Maiestate capi(taneu)s
Fedricus a Thanis potestas
consiliu(m) et Co(m)munitas S(ancti) Viti.

DOC XII

1511, 3 novembre.

Lettera spedita al Provveditore di Portogruaro Nicolò Vendramin.

Mag(nifi)co et Cla(rissi)mo D(omi)no Nic(ola)o Vendramino Portogruarij Provisori dig(nissi)mo D(omi)no obser(vantissi)mo.

Mag(nifi)ce et Cl(arissi)me D(omi)ne n(oste)r obser(vantissi)me Praemissa humili comendatione etc. Habbiamo riceputo uno mandato dal p(re)sente latore de V(ost)ra Mag(nificentia): richiedendone la Terra per nome dell'Ill(ustrissi)ma Sig(no)ria di Venetia et sopra cio habbiamo congregato la Università de questo loco de San Vido et habbiamo deliberato mandar M(isier) Hier(onim)o del Tano et Daniel de Zanin presenti nutij et oratori nostri alla p(re)fata Mag(nificen)tia (Vost)ra supplicando, et supplichemo, et p(re)ghemo quella la ne voglij dar et assignar Ter(mi)ne per tutto mercore prox(imo) a risponder a V. Mag. et questo p(re)cipue perche li giorni passati per essere venuti alla devotion della p(re)fata Ser(enissi)ma Sig(nori)a per no(n) haver subsidio si presto fossimo sul ponto da esser totalm(en)te rovinati delle persone et facultà, et ni fu forza ritornar alla obedienza cesarea, semo certi che la Mag(nificen)tia V(ost)ra per ben et honor della p(re)libata Ill(ustrissi)ma Sig(no)ria ne voglia piu presto haver conservadi che ruinadi, a V(ostra) Mag(nificenti)a si racomandemo, que foelix valeat.

Ex S(anc)to Vito die lune 3 Novembris 1511. hore cinq(ue) noctis.
S(er)vitores Jo(ann)es Daniel Ma(n)tica Cap(itaneu)s
Federicus a Thanis Pot(es)tas S(anc)ti Viti
Consiliu(m) Et co(m)munitas.

S. T. Ex actis Canc(ellaria)e S(anc)ti Viti. Ego Jo(ann)es Alexius D(omini) Valentini Annoniani Canc(ellari)i S(anc)ti Viti filius, Publicus imperiali auc(torita)te Not(ariu)s p(re)missa fidelit(er) p(ro)ut reperi eduxi et in hanc forma(m) autentica(m) exemplavi. In quoru(m) fidem me subscripsi solitis signo Tabellionatus ac no(m)i(n)e appositis.

DOC. XIII

1511, 19 novembre.

Gio. Daniele Mantica, ritenuto prigioniero in Venezia, interessa il Comune di S. Vito a farlo liberare ricordando i servizi prestati, quale capitano, a quella Comunità.

Dilectissimi fratres et maiores honora(n)di ...(carta corrosa)... deliberato quando mi partij da chaxa mia de redurmi ap(re)sso di voi come ad uno luoco(?) neutrale p(er) esser loco di s(an)ta giesia: v(ostr)o et amico et pare(n)te fuge(n)do Pordeno(n) e chaxa mia: quale dubitava esse(r) exposto a molti p(er)icolj et mali et de starmene co(n) vuj i(n) s(an)ta pace: ...arce che ogni honesto pensiero mio sia andato i(n)vano ecque pegio e che el me sia i(n)tervenuto q(ue)llo che se achasa mia mene fusse restato no(n) me seria i(n)tervenuto: e tuto zio di male ess(er)me i(n)tervenuto p(er) fare avuj cosa grata senza mio... et utile: Voi verame(n)te delectissimi mey me suadesti et p(re)gasti p(er) no(n)...ete la V(ostr)a Jurisdictione del capitaneato i(n) alteratio(n)e che col no(n) se desse... male principio g(ra)tia di q(ue)lle in q(ue)ste mutatio(n)e di stato: che lo dovesse acceptare c(o)l p(ar)tito di essere v(ostr)o capitaneo p(er) electione v(ostr)a et sapete che di poi che Jo hebi incomi(n)ciato el dicto capitaneato et tolte fori del palazio tute mie Robe p(er)vedi voy che q(ue)sto loco dovia molte volte far(e) mutatio(n)e co(n) zio fusse che gia a... chorvati co(n) altra gente che venia brusando se drizavano Sapete dico che co(n) tuta la unione del popolo me p(re)gasti piu i(n)stantame(n)te che prima chio come V(ostr)o capit(ani)o ancquor volesse andare i(n) ver el ca(m)po ad humiliare et mitigare li capi di q(ue)llo che veniano su(b) opinio(n)e di vastare q(ue)sto v(ostr)o loco et le ge(n)te de ogni sexu si i(n) li edifitij publici et

privati et si etia(m) i(n) la vita honore et robe v(ostr)e Il che manc(an)do le viscere dela caritate p(er) la salute di ta(n)to gra(n)de bene v(ostr)o feci voluntierj no(n) pensando maij che di tale bona o(per)a mi dovesse alchuno male evenire anzi fazendo el mio cogitato di aq(ui)stare da voj tale gratificatio(n)e che se... da me p(er) q(ue)sto tale bono offitio dovesti havere p(er)petua recordatio(n)e et obligatio(n)e: c(o)l quale pensiere mio delectissimi mei pare che fino adq(ua) sia reusito del tuto i(n) c(on)trario: Voi verame(n)te honora(n)di amici et maiori mei sete di me molto p(re)sto sme(n)tichati: Mo dove e q(ue)llo fervore dilectissi(m)i mei co(n) el quale vi movevate ad fare che jo acceptasse el charicho di andare i(n) c(on)tra li Jnimici p(er) la op(er)atione dela salute v(ostr)a ditta? dove e la co(n)sideratio(n)e et bona memoria v(ostr)a che dovete havere di me che era ho no(n) di q(ue)sto V(ostr)o loco nasuto che me ne andai p(er) salvare voy con p(er)icolo dela vita mia di esse(re) rasonevolme(n)te o morto o preso dali Jnimicj p(er) la i(n) grazia che si pe(n)savano da voy havere receputa p(er) la mutatio(n)e V(ostr)a facta delo i(m)p(er)io i(n) la illustrissi(m)a Signoria? Es(s)endo Jo adonque i(n) p(ri)gione come sapeti veniti i(n) nel nome de Dio ajustificare la i(n)nozentia mia c(on)seri(?) ad voy fino ad q(uod) no(n) ho facto offitio alchuno de... piú di q(ue)llo che havete facto voy e chio ho facto q(ue)llo che havete volgluto che Jo fazia: a zio che Jo co(n) voy che seti acceptatj da la p(re)fata illustrissi(m)a Signoria p(er) boni siamo tuti de una medessima neteza ca(n)didati: p(er) la quale verame(n)te v(ostr)a venuta Jo mi tengo zertissimo che Jo co(n)sequiro la mia liberatione et exemptio(n)e di q(ue)sto loco di carzere: i(n) nel quale me ne sto desolato dela solatione de la mia maculata fede i(n)ver q(ue)sto mio excelentissi(m)o stato et dela desolatione delo patire ta(n)ti i(n)comodi: p(er)i quali sono ad q(ua) me v... amalato dazerta febrezina c(on)tinua che me visita che no(n) trimovore et pure c(on)tinua ut sup(ra): Nec alia avuj p(re)fati amicissimi mei me... offere(n)domi semp(re) p(er) lo adivenire ad ogni bene honore et piacere v(ost)ri et... mori i(m)plorati p(er) me da voi i(n) q(ue)sto mio p(re)sente besogno havermi p(er)petua recordatio(n)e et racomandatio(n)e.

Jo Antonio di fainij(?) da feltre doctore fazo fede ch(e) questa letera soprascripta ma(n)data p(er) d(omi)no z(u)a(n)daniele di ma(n)tega da pordeno(n) e i(n)cosona(n)tia de p(ar)ola in p(ar)ola ad una ma(n)data p(er) lui ali r(a)p(rese)ntanti de la co(mun)itade de san vido i(n) friuli soto el p(at)riarchato. E ch(e) co lo ho vista dare Clausa et sigillata a mi(sier) pre ma(r)cho dacampo de motta apresso porto buffole adí 18 nove(m)bre 1511 essendo Io i(n) pregione cu(m) luj i(n) Caxa nova ap(re)sso lo off(ici)o dis(gnori) de note i(n) palatio duchale de la i(n)clita cita de vinetia. Insup(er) fazo fede: che e scripta de sua p(ropr)ia mano come e questa. Ide(m) aute(m) manu p(ropr)ia s(cripsit).

Io Cesare da serego da verona fazo fede Intuto Come qui de sopra fa fede mis(ier) antonio da feltre dotor ante scrito et in fede de zio de mia propria ma(no) meo soto scrito.

(A tergo) Sp(ectabi)libus d(omi)nis consiliariis ac alijs Comunitate Sancti Viti p(at)riarchatus forojulij rep(rese)ntatibus amicis et maioribus h(onoran)diis etc.

DOC. XIV

1511, 17 ... Venezia

Andrea di Pietro de Alberto fa garanzia con 1000 ducati per Gio. Daniele Mantica ritenuto prigioniero in Venezia ed Alessandro Mantica si fa contro garante al de Alberto per ducati 500.

Christus, Maria
In Venexia adí 17 ... 1511.

Cum sit che el sia sta retegnudo Ser Zua(n) daniel Ma(n)tega p(er) li Signori capi de lo excelentissimo conseio dei X et diti Signori no(n) voleno lazar fuora de presson dito S(er) Zua(n) daniel sel no(n) da piezaria de ducati mille zoe duc(ati) 1000 ad instanzia et prigiere de S(er) Zua(n) daniel S(er) Andrea fiol ch(e) fo de mis(ier) piero de Alberto ha fato dita piezaria di diti duc(ati) 1000 che s(er) Zua(n) Daniel no(n) se partira de questa terra senza licenzia de diti Signori capi et cusí mi

alexandro mantiga stago contra piezo a dito S(er) Andrea di ducati cinque cento zoe duc(ati) 500 che s(er) zua(n) daniele no(n) se partira de questa terra senza licenza de diti Signori capi e questo li prometo a dito S(er) Andrea mi alexandro soto obligation de tuti li miej beni et p(er) cauzion mi Alexandro ho fato questo scrito de mia ma(n) propria adi sopra scrito et mileximo presente s(er) francisco Vernisi (quon)dam s(er) michiel da pordeno(n) habita In (con)trada di santo anzolo In Venexia et S(er) Zua(n) domenego fiol de s(er) Bortolomio dij moveti preso ali Signori governadori dele contrade.

Jo franc(isc)o Vernisi sopra dito fuj presente al sopra schrito.
Jo Zuan domeneco sopra ditto fui presente al sopra schrito.

DOC. XV

Dal testamento 2 ottobre 1521 di Antonio Mantica.

Item reliquit et ordinavit ipse testator, quod pro salute animae suae annuatim fiat star unu(m) frumenti in pane, et dispensetur amore dei pauperibus in die s. Hieronymi, ad hoc obligando illud star frumenti quod tenetur solvere ipsi testatori de annuo livello vignutus Franceschinae de burgo.

Item reliquit et ordinavit ipse testator, *quod si q(uo) tempore fieret una anchona sive palla altari s. Hieronymi in ecclesia s. Marci de Portunaonis,* infrascripti sui heredes obligati sint contribuire semel tantum ducatos quinque in adiutorium illius cum sua commeditate.

Ite(m) iussit et ordinavit ipse testator, quod casu quod nobilis d(ominus) Petrus eius filius et haeres suus infrascriptus moreretur absq(ue) legitimis haeredibus ex eo descendentibus dotetur altare Spiritus sancti in dicta ecclesia s. Marci de Portusnaonis per suos heredes substitutos invetiatur unus sacerdos, cum hoc q(uod) ille sacerdos obligatus sit celebrare tres missas in hebdomada pro defunctis et Spiritus sancti honore, cui pro devotione dicti altaris reliquit terrenum tentum per Valentin de infantibus de Flumine: et illud terrenum tentum a Matheo desii de Flumine: et unum terrenum rectum per magistrum Hieronymum a braida suburbanum Portusnaonis.

In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et stabilibus iuribus et actionibus quibuscunq(ue) praesentibus et futuris haeredem suum universalem instituit et esse voluit *nobilem d. Petrum Mantica eius filium legitimum et naturalem.* Et eveniente casu, quod deus avertat, q(uod) dictus Petrus decederet ab intestato sine legitimis haeredibus masculis et foeminis tunc et tali casu ipse testator substituit vulgariter et pupillariter per fideicommissum nobilem dominum *Sebastianum Mantica, Hieronymum, Alexandrum et Priumvallium fratres, filios vero quondam domini Joannis Danielis Mantica fratris ipsius testatoris* equis portionibus. Cum hac lege q(uae) dicta bona deveniant de heredibus in heredes de Familia Manticarum cum pacto q(uod) fieri faciant anniversarium pro salute animae ipsius testatoris et suor(um) defunctor(um) etc.

Et hanc dixit esse ultimam voluntatem et ultimum testamentum: et si iure testamenti valere non potest, valeat iure codicillorum, aut iure donationis causa mortis: et hoc omni meliori modo etc. Cum auctoritate conficiendi huiusmodi testamentum cum consilio sapientis si opus fuerit, cassando quodcunq(ue) aliud testamentum per antea conditum.

Concordium, antequam causa disputaretur, initum inter
partes in excellentiss(imo) consi(lio) de XL die 9 Iunii 1536.

— Che seguito il matrimonio tra madonna Tranquilla et Principal Mantega se detrazzino expensae funeris, li fideicommissi, legati, dote, et alia de iure detrahenda da esser dati et assignati a chi de iure aspetti.
— Item che del restante siano fatte due parti, una sia data a madonna Tranquilla et marito, l'altra a M. Ludovico, con cautione de adempir la voluntà del testator, o de restituir ditta parte con frutti a chi de iure aspetta.
— Item che una et laltra parte sia tenuta et obligata a recuperar tutto fusse stato usurpato communi consilio et expensis dicta haereditatis.

— Item M. Princival promette non dimandar al presente dote alcuna al ditto M. Ludovico, ma pervenendo ad pinguiorem fortunam siano eletti duoi communi amici quorum arbitrio dos constituatur eo casu quo pervenerit ad pinguiorem fortinam.

— Item quanto alle spese, che siano remesse da esser pagate come parerà al arbitrio delli excell. M. Alois da Noale et M. Francisco Filetto inappellabiliter.

DOC. XVI

1477, 23 maggio.

Dote di Catterina di Torre, moglie di Gio. Daniele Mantica.

In Christi no(m)i(n)e Ame(n). Anno eiusde(m) nativitatis Mill(esim)o quadringentesimo septuagesimo septimo. Indic(tione) decima, die vero vigesimo tertio m(ensi)s maij.

Actum in villa Turris sub quercu plathee, p(rese)ntib(us) Dominico q(uondam) Antonij marculini de Sancto Martino, Marco q(uondam) donati de malnisio h(ab)itante in Turri et franc(isc)o olim mathei de portun(aonis) h(ab)i(tan)te in dicta villa Turris testib(us) et alijs ad haec vocatis sp(eci)aliter et rogaris.

Cum Nobiles et generosi d(omi)ni Joha(n)ninus et Jacobus ac S(er) Christoforus f(rat)res olim no(bi)lis S(er) Federici de Turri t(em)p(o)re contracti m(at)rimonij no(m)i(n)e nobilis et honestissime d(omi)ne Catherine ip(s)ius S(er) Jacobi filie cu(m) nobili viro S(er) Joha(n)ne daniele de manthicis Cive et h(ab)it(ante) terre portusn(aonis) p(ro)misissent ip(s)i S(er) Joha(n)ni danieli de Manthicis i(n) dote(m) et dotis no(m)i(n)e v(idelicet) fulcime(n)tis et dote Insimul et semel ducatos sexce(n)tum ut ip(s)e p(resen)tes asserueru(n)t consta(re) manu mag(ist)ri nicolai dela porta notarius sub suis mill(esim)o et Indic(tione) et die. Ex quibus as... se t(e)n(e)ri ip(s)i S(er) Joha(n)ni danieli ducatos quadringe(n)tos occasione p(re)dicta. Itaq(ue) p(re)fati S(er) Joha(n)ninus et S(er) Jacobus f(rat)res p(ar)te ex una p(rese)nte an(te)dicto S(er) Joha(n)ne daniele de Manthicis et co(n)sentie(n)te S(er) Christoforus eorum frater ex altera p(ar)te p(a)cto co(n)veneru(n)t ad invice(m) v(idelicet) ip(s)i S(er) Joha(n)ninus et S(er) Jacob(us) i(n) se assumere et velle satisfacere et solver(e) dicto S(er) Joha(n)ni danieli dictu(m) totu(m) debitu(m) p(re)dictor(um) ducator(um) quadri(n)ge(n)tor(um) releva(n)do ip(s)um S(er) Christoforu(m) ab obligatione et p(ro)missio(n)e facta ut s(upra) cu(m) ip(s)e S(er) Christoforus stetisset et p(ro)misisset aliud debitu(m) satisfacere ad inco(n)tru(m) an(te)dicti debiti p(ro) rata sibi tange(n)te et p(ro)mittens tam ip(s)i S(er) Joha(n)ninus et s(er) Jacobus f(rat)res, q(uam) S(er) Joha(n)nes daniel de Manthicis p(er) se et suos h(e)r(e)des Insimul et semel eidem S(er) Christoforo p(rese)nti p(er) se et suis h(e)r(e)dibus stip(ulanti) ip(s)um relevare et co(n)s(er)vare indemne(m)a dicta p(ro)missione et obligatione p(er) eu(m) facta(m) de solve(n)do rata(m) dot(is) ip(s)i S(er) Joha(n)ni danieli de p(re)dict(orum) ducat(orum) et nullo t(em)p(o)r(e) lite(m) questione(m) Jnferr(e) nec Infere(n)ti consentir(e) p(erque) p(re)dicta(m) p(ro)missione(m) et relevatione(m) ac o(mn)ia et singula Instr(ument)o co(n)te(n)ta p(er)p(etu)o firma rata et grata h(abe)re t(e)n(e)re attender(e) obs(er)vare adimplere et no(n) cont(ra)facere dicere opponer(e) advenire p(er) se vel ali(um) r(ati)one vel c(aus)sa de Jur(e) vel de facto sub pena librar(um) XXV sol(dorum) p(a)r(vorum) minus sol(vere) v(idelicet) p... In singulis cap(itu)lis p(rese)ntis (contra)ctus. Cum om(n)i refectio(n)e damnor(um) et expensarum ac Interesse litis et ex(pensarum) et pena soluta vel no(n) oc(casione) p(ro) q(uibus) o(mn)ibus et singulis sic firmiter obs(er)vandis et plenius atte(n)de(n)dis obligaverunt o(mn)ia et sing(u)la eor(um) bona p(rese)ntia et futura.

L. S. Ego Petrus Antonius de fresculinis filius q(uondam) Egregij S(er) francisci Civis portusn(aonis) pu(bl)icus Imp(er)iali auctoritate notarius et Iudex ordinarius supra scriptu(m) Inst(rume)ntum fideliter de v(er)bo ad v(er)bum exscripsi ex prothocollo q(uondam) Circu(m)specti s(er) Jacobi fresculini avi paterni mei no(tar)ij de verbo ad v(er)bum, nihil addens vel minuens q(uo)d sensu(m) mutet aut Intellectu(m) variet, ut ex fideli collatio(n)e cu(m) originali p(er)p(en)di. In quor(um) fide(m) me subsc(ri)psi signo et no(mi)n(e) solitis suppositis.

DOC. XVII

1494, 10 marzo.

Promessa di matrimonio fra Alessandro Tan e Aloisia Mantica.

+ Christus 1494 ady 10 marzo.

Sia noto et manifesto achi lezera q(ue)sto scritto cu(m) sit che sia sta tratato matrimonio fra et Spectabel et discreto Zovene mis(ier) *Alexandro* fiol del q(uondam) Spectabele et g(e)n(e)roso mis(ier) *Bianchin del tan conte de Salvarol* et Jo Zua(n) daniel Mantiga da pordeno(n) p(er) mezo et inter nu(n)tio del prudente S(er) gasparo suo fator et spetial p(ro)curador co(n)stituto atal cosa come apar et co(n)sta sopra dizo spetial ma(n)dato p(er) uno scritto de ma(n) et sezilato del p(ro)prio suzello de esso mis(ier) alexandro tandem media(n)te lo asutorio delo eterno dio sia nuij sia et rimasto co(n)cluso i(n) q(ue)sta forma et modo che Jo Zuandaniel ma(n)tiga sopra nominato son co(n)tento et p(ro)metto de far et p(ro)curar co(n) effecto che *alouisa mia fiola* tora et aceptera el sopra ditto mis(ier) *alexandro p(er) suo vero legittimo spoxo et marito* ado... sua req(ui)sition p(ro)metando q(ue)lla i(n) dotar co(n) suma de dote alo amo(n)tar de *ducati mille* co(n) q(ue)sti patti et co(n)dition et che Jo sia obligato ogni(?) volta chel p(re)fato mis(ier) alexandro havera desponsato la ditta alovisa mia fiola Jo li debba satisfar ducati seizento, zoe de 600, per parte el resto veramentij p(ro)metto q(ua)ndocu(n)que q(ue)llo la p(re)ditta mia fiola havera menato et co(n)dutto a casa sua i(n)tervegna(n)do dal ca(n)to suo le p(ro)mision de co(n)tro patti et co(n)tra dotti i(n) lo tempo che de tal cosa se havara afar i(n)strume(n)to adplenu(m) p(er) uno et laltra p(ar)te et q(ue)sto p(ro)metto sotto obligation de tuti meij benij et i(n) fede de zo p(er) sua ch(i)areza Jo Zua(n)daniel ma(n)tiga ho scritto de mia ma(n) p(ro)pria et sezelado ut i(n)fra.

(L. S. con stemma Mantiga)

+ Christus 1494 adí 12 marzo

Noto fazo Jo Zuandaniel Mantiga zitadin de pordeno(n) mi chiamo debitor de mis(ier) alexandro fiol del q(uondam) Spectatissimo cavaliero mis(ier) Bianchin del tan Conte de Salvaroll de ducati trecento zoe d(ucati) 300 i q(ua)lli sono p(er) nome de dotta de Alouisa mia fiola adarlj dapoy co(n)dutta dita mio fiola acasa sua ali soij bon apiazierj i q(ua)lli sop(r)a ditti ducati trexento sono de piu de d(ucati) mille como co(n)sta p(er) uno altro mio scritto de ma(n) et p(er) sua chiareza ho scritto de ma(n) mia scritto i(n) pordeno(n) et sizelado ut i(n)fra.

(L. S. con stemma Mantiga)

1495 adí 26 zugno.

Sia noto como mj alexandro ho rezevudo da mio miSer (=misier), zoe S(er) zua(n) daniel ma(n)tega ... sia ducati 40 zoe ducati quara(n)ta aco(n)to de la dota de Luisa.

Jo alexandro ho scrito de mja ma(n) propria.

DOC. XVIII

1494, 2 dicembre.

Aloisia figlia di Gio. Daniele Mantica, moglie di Alessandro conte di Salvarolo, fa fine e remissione per l'eredità paterna agli zii Princivalle ed Antonio Mantica.

In christi no(m)i(n)e am(en). Anno ab ipsius nat(ivitatis) mill(esim)o quadri(n)-ge(n)tesi(m)o nonagesimo quarto, Ind(ictione) duod(e)ci(m)a, die v(er)o martis secundo mensis decembris. Actum i(n) S(ancto) Vito diocesis (con)cordien(sis) in domo h(ab)itat(i)o(n)is infrascripti d(omi)ni Alexandri: p(rese)ntib(us) Sp(ectabili) Viro d(omi)no *thoma de Amalia* Capit(ane)o in s(an)cto vito, Egregio Viro S(er) petro de Alb(er)tis d(e) venetijs h(ab)it(ante) i(n) portun(aonis) p(ro) bona p(ar)te t(em)p(o)ris,

et nobili S(er) b(er)nardino filio nobilis S(er) franc(isc)i d(e) Valvesono testibus h(ab)itis et vocat(is). Ibique *nobilis d(omi)na Alouisia filia nobilis S(er) Joa(n)nis danielis de manticis* de portun(aonis) et *uxor Sp(ectabilis) d(omi)nj Alex(andr)i d(e) co(m)itibus Salvarolj* cum licentia et (con)sensu p(re)fato eius mariti ibi p(rese)ntis volentis (con)sentientis et ei parabolam et licentia(m) dantis p(er) se et eius h(e)redes sine aliqua except(i)o(n)e Juris v(e)l facti fecit fime(m) et remissio(n)e(m) q(ui)etat(i)o(n)e(m) et pactu(m) amplis(?) no(n) petendo. Sp(ectabi)lj et *excellenti legum doctori d(omi)no princivallo et S(er) Ant(oni)o fr(atr)ibus de manticis* p(er) se et nobili S(er) Joa(n)ne dan(iele) eor(um) fr(atr)e, et p(at)re p(re)dicte domine Alouisie, et eor(um) h(e)r(e)dib(u)s stip(ulan)tib(us) et mihi not(ari)o i(nfra)s(crip)to tamq(uam) publice p(er)sone legipt(ime) stip(ulan)ti et recip(ien)ti p(er) o(mn)ibus et sing(u)lis quor(um) Int(er)est v(e)l Int(er)esse pot(er)it quo(rum)libet in futur(um) de o(mn)i h(e)r(e)ditate pat(er)na mat(er)na collat(er)alj et tra(n)sv(e)rsalj dum(modo) h(ab)eat eius dotem sibi p(ro)missa(m) ut in pactis dotalibus res(er)vata etia(m) leg(i)pti(m)a(m) ... ab intestato: Et q(ui)a p(re)fata d(omi)na *Alouisia est minor an(n)is* XVIII, maior tame(n) XIIII Juravit ad sacra dei evang(e)lia i(n) ma(n)ib(us) mei not(ar)ij i(nfra)sc(ri)pti non (contra) ...aut(contra)venire aliqua r(ati)o(n)e v(e)l causa sup(ra)s(crip)te fini et remissionj p(er) eam facte r(ati)o(n)e minoris etatis: Qua(m) q(ui)etam fine(m) et remissione(m), et q(uia) o(mn)ia et sing(u)lam sup(ra)s(crip)ta et in p(re)fati Inst(rument)o (con)tenta p(re)dicta d(omi)na Alouisia p(ro)misit firma, rata et grata h(abe)re et tene(re), attendere et obs(er)vare, et no(n) (contra)venire, dicere, oppon(er)e v(e)l venire p(er) se v(e)l aliu(m) seu alios, aliqua r(a)tio(n)e v(e)l causa, de Jure v(e)l d(e) facto s(u)b pena dupli eius de quo lis aliqua moveret(ur) ... q(ui)nq(ue) solidis parvor(um), In sing(u)lis cap(itu)lis hu(ius) (contra)ctus stip(ulatio)ne p(re)missa, qua pena soluta vel non nihilominus p(rese)ns Instru(ment)um, et o(mn)ia et sing(u)la in eo (con)tenta firma perdurent cum refect(i)o(n)e damnor(um) om(nium) et exp(e)n(sarum) ac Int(er)esse litis et extra et obligat(i)o(n)e(m) om(nium) et sing(u)lor(um) bonor(um) suor(um) mobiliu(m) et stabiliu(m) p(rese)ntiu(m) et fut(urorum) d(e) q(ui)bus o(mn)ibus et sing(u)lis sup(ra)s(cri)ptis rogat(us)fui ego not(ariu)s i(nfra)scriptus ut hoc publicu(m) (con)ficerem Instru(mentum).

S. T. Et ego Joa(n)nes bap(tis)ta q(uondam) S(er) Joa(n)nis franc(isc)i d(e) Vilalta civis et not(arius) publicus Imp(er)ialj auc(torita)te not(ariu)s et Judex ordinarius sup(ra)s(crip)tis Int(er)fui et rogatus sc(rip)si et publicavi signo et no(m)i(n)e meis apposit(is) consuetis.

(Arch. conti di Montereale Mantica - Inedito).

DOC. XIX

1500, 31 luglio.

Causa per la restituzione della dote di Aloisia Mantica vedova Thanis.

In Christi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem Domini Mill(es)i(m)o quingentess(im)o Indict(ione) tertia Die Veneris ultima Julij: Actum Utini ex(tra) pallatium ubi solet aliq(uando) audire ca(u)s(as). Mag(nifi)cus D(omi)n(u)s Locu(m)t(enens) p(re)sentibus Mag(nifi)co D(omi)ne Petro Marcello, dig(nissi)mo p(ro)visore et sp(ectabi)le D(omi)no Joanne Bap(tis)ta Caratio Cap(itan)o peditum Ser(enissi)mi Dominij Venetiarum ac sp(ectabi)le D(omi)no Nic(ol)o Guliola et D(omi)no Odorico a Merulis testib(us) et aliis, in magna copia.

Coram s(upra)s(crip)to Mag(nific)o et Generoso D(omi)no Antonio Lauredano Equite patriae ForiJulij (!) p(er) ser(enissi)mo ac Inclito du(ce) do(minorum) Venetiarum vi(ce) (?) Locu(m)te(nens) generali ex ordinarie ad Jus reddend(u)m sedente(m) Comparentib(us) Sp(ectabi)li D(omi)no Jacobo de Castello p(ro)curatorio no(m)i(n)e No(bi)lis Domine *Alouise relicte q(uondam) No(bi)lis ser Alexandri de Thanis de Sancto Vito* p(resen)te ex una parte et spectabile D(omi)no Guarnerio de Zuccho p(ro)curatorio no(m)i(n)e Sp(ectabilis) Domine *Albe q(uondam) Sp(ectabi)lis Equitis*

aurati D(omi)ni Bianchini de Thanis de S(anc)to Vito heredis q(uondam) sp(ectabi)lis D(omi)ni Alexandri eius filij p(ro)ut dixit constare manu ser... (omissis): et p(er) qua p(ro)misit d(e) rato... ex altera. In ter(mi)no p(rese)ntis Citationis in quo p(re)fatas Sp(ectabilis) Dominus Jacobus dicto no(mi)n(e) exposuit dicens qualiter alias tempore Contracti matrimonij inter ipsam Dominam Alouisam ex una et dictum q(uondam) Dominum Alexandrum ex altera dicta Domina Alouisa donata fuit et p(re)parata duc(atorum) mille duce(n)tis ex quibus q(uondam) D(omi)n(u)s Alexander habuit duccatos (!) octingentos quadraginta unu(m): Et quia patri ipsius Domini est in tractatu cum iterum maritandi institit c(on)demnari deberet dictam D(omi)nam Albam heredem dicti q(uondam) D(omi)ni Alexandri eius filius sive Sp(ectabi)lem D(omi)num Guarneriu(m) eius p(ro)curatore(m) *ad sibi restituendum et dandum dictos duc(atos) octogentos quadraginta unu(m)* ut s(upra) receptos Reservato sibi Jure petendi alimenta ipsius Domine Alouise: Item legatum sibi factum p(er) dictum D(omi)num Alexandrum et alia eius Jure cum expen(sis) Sp(ectabi)lis v(ir)o D(omi)nus Guarnerius dicto no(m)i(n)e dixit q(ue) dictus Sp(ectabi)lis D(omi)n(u)s Guarnerius Jacobus frustra petit quia habuit Jnsolutum dicta D(omi)na Alouisa a p(re)fata D(omi)na Alba certa bona hereditatis dict(i) q(uodam) D(omi)ni Alexandri dum p(ro) dictis octigentis quadraginta uno duc(a)t(is) receptis sal(tem) et partis eius Jurib(us) et legato p(er) duc(a)t(os) mille Centum quadraginta duob(us) libris quatuor et sol(dorum) quatuor in totum p(ro)ut In Instru(ment)o notato manu ser... (omissis). Et si dicta Domina Alouisa Indiget pecunijs faciat vendi dicta bona Insoluta data: Sp(ectabi)lis autem D(omi)n(u)s Jacobus dixit q(uo)d dic(tu)(m) Inst(rument)um est incisum et cassatu(m), et quatenus no(n) esset cassatum ip(su)m de nova cassat et annulat, et et(enim) sequestrum factum ad eius Instantia(m) et contentavit q(uod) dicta Domina Alba levet ip(su)m sequestrum et vendat ip(s)a bona et ex nu(n)c eidem sp(ectabi)li Domino Guarnerio dicto no(m)i(n)e cessit o(mn)ia Jura sua que habet in dicto sequestro et dictis bonis datis Insolutu(m) dumodo satisfaciat sibi Jn p(rese)ntiarum octingentos quadraginta unu(m) duc(a)t(os) ut s(upra) receptos. Protestans Iterum q(uod) sit sibi salvum Jus petendi alime(n)ta et alia Jura sua: Cui p(ro)testatio(n)i dictus Dominus Guarnerius dicto no(m)i(n)e dixit no(n) Consentire rationibus et causis suis loco et tempore dicendis et alegandis et nihilhominus de volu(n)tate accepit ter(mine)m unius mensis p(ro)x(imum) fut(urum) ad vendendum ip(s)a bona Jnsolutum data et ad satisfaciendum ip(s)i Domine Alouisie dictos duc(a)t(os) octigentos quadraginta unu(m).

Ex notis q(uondam) Egregij viri ser B(er)nar(di)ni Lovariensis not(ar)ij Utini genitoris mei m(ihi) Comissis Ego Joannes Maria Lovariensis pu(bli)cus Imp(er)iali auctoritate not(ariu)s matriculat(us) et Civis Utini s(upra)s(crip)tum Instr(ument)um Incisionis p(ro)testationis et (con)te(s)tame(n)ti rogatus fidel(ite)r exemplavi et in hanc pu(bli)cam forma(m) redegi signo et no(m)i(n)e ro(boravi).

(Locum sigilli Notarii).

DOC. XX

Restituzione dote Aloisia Mantica vedova di Alessandro Tan.

Adí 3 Setembrio 1500.

Cu(m) sit ch(e) altre volte za fa alcuni zorni mis(ier) Jacomo Castello Eximius legu(m) doctor Castellanus patrie Come p(ro)curador de madona *Allouisia relicta* q(uondam) de mis(ier) *Allexandro del Tan* Avesse di(m)mandato p(er) nome de la p(re)fata madona Allouisia ess(ere) satisfatto de la sua dote v(idelicet) duc(atorum) *ottocento et quaranta doj* et i(n) esso atto a(n)nonato p(er) ma(n) de S(er) bernardin de lovaria havesse lo p(re)fato mis(ier) Jacomo renu(n)tiado et cassado certi sequestri fatti a Jnstantia de la p(re)fata madona Allouisia no(n) sapiando come luj dice ex qua causa ditti sequestri fossero fatti Imp(er)tanto Jo guarnerio de Zucho int(er)vegna(n)do a nome de mia madona madona. (N. B. due volte) Alba h(e)r(e)de et residuaria del p(re)fato q(uondam) mis(ier) Allexandro: ex q(uo) ditta madona Allouisia no(n) (con)sent(iv)a (?) tal cassation p(er)ch(e) dice el p(re)fato mis(ier) Jacomo no(n) haver havuta tal Comission ex nu(n)c quella casso et anullo: et son contento ch(e) habeat(ur)

p(er) no(n) facta: cu(m) questa (con)dition ch(e) a nessuna rason de le ... p(er) questo seia p(re)iudicado: ma seiano i(n) eode(m) statu et gradu t(am) quo era(n)t an(te) dictam renu(n)tiam et cassatione(m) de qua i(n) actu S(er) B(er)nerdini.

H(oc) q(uo) (?) posito ch(e) ditta sequestro et vendition havesse logo et fomagnisse (?) valido ch(e) ... la p(re)fata madona allouisia se obliga et p(ro)mette sub obligation de tuti soij benj revender et dar a la p(re)fata madona Alba p(er) lo p(re)sio che li sono sta deliberati a ley li detti beni i(n) termine de anno Uno e mezo satisfaganda a tuti spesi ch(e) fossero int(er)vegnude i(n) ditta vendition. Et mi Jacomo de Castello doctor foi p(re)se(n)te et Int(er)venu(do) a ditto scritto et in fide me ho sottoscritto. E mi Jacobo Sbroiavach fui p(rese)nte et Int(er)venudo et in fede me ho sottoscritto.

(Arch. conti di Montereale Mantica - Pordenone).

DOC. XXI

1504, 2 luglio - Torre.

Matrimonio di Aloysia Mantica con Alessandro dei Signori di Spilimbergo.

In Christi no(m)i(n)e ame(n). Anno eiusde(m) nativitat(is) Mill(esim)o quinquagesimo quarto indict(ion)e septima die quoq(ue) martis secundo m(en)s(is) iulij. In Castro Turris et publicat(um) in ecc(lesi)a S(an)cti Hilaris dicti loci. P(rese)nt(ibus) V(e)n(erando) D(omino) (pres)bitero Marco Seravallen(se) Plebano Philippo q(uondam) daniel Blancheti, Ant(oni)o filio Thadei fantutij his h(ab)itantib(us) in Turri et B(ar)tholomeo filio Mathei Venturini de Curian(aonis) testibus et aliis ad hec vocat(is) sp(eci)aliter et rogat(is).

Ibique ad Laudem om(n)ipotentis Dei, eiusque Gloriosissime genitricis Marie totiusq(ue) Celestis Curie Convenientib(us) in unum causa Matrimonij Contrahendi, Nobili viro D(omi)no Joanne Daniel Mantice cive Portusnaonis no(mi)ne G(e)n(er)ose et Prestantissime D(omi)ne Alouysie eius filie p(rese)ntis et exp(re)sse consentientis parte ex una, ac Spec(tabi)li et generoso D(omi)no Alexandro olim Spec(tabi)lis D(omino) Hectoris ex D(omi)nis Consortib(us) Spilimbergi no(m)i(n)e proprio parte ex altera. Dei no(m)i(n)e Repetito, p(ro)misit namq(ue) per (ver)ba de p(rese)nti p(re)libata D(omi)na Alouysia acceptare et ex nu(n)c acceptat (eu)nde(m) D(omi)n(um) Alexandru(m) q(uondam) Sp(ectabi)lis D(omini) Hectoris in eius legitimu(m) Sponsu(m) et Maritu(m) ibide(m) p(rese)nte(m) et acceptante(m) iu(xta) mandata S(an)cte m(at)ris Eccl(es)ie et fidei Christiane: Sic quoq(ue) p(re)fatus D(omi)nus Alexander per (ver)ba de p(rese)nti acceptat ea(m)de(m) D(omi)na(m) Alouysia(m) in eius legitima(m) sponsa(m) et uxore(m) secundu(m) mandata Sanctae Romanae Ecclesiae et fidei Christianae.

Promittens ip(s)a D(omi)na Alouisia om(n)i exceptione remota eide(m) D(omi)no Alexandro p(rese)nti, stip(ulan)ti et recipienti no(mi)ne proprio dotale cu(m) duc(at)is octingentis tot possessionib(us), et cu(m) ducatis ducentis in vestimentis, ornamentis et sulcimentis a D(omi)na p(ro)ut de ip(s)is sulciment(is) et ornamentis asserit(ur) constar(e) manu s(er) Joannis Bap(tis)tae q(uondam) s(er) Jo(ann)is Francisci Villaltae Not(ar)i de Sancto Vito: et Instrumentis his pactis inter dictas partes habitis et solemni stipulatione firmatis in hu(n)c modu(m) v(idelicet) quod si contigerit p(rae)fata(m) D(omi)na(m) Alouisia(m) praemori ipsi D(omino) Alex(andr)o eius sponso absq(ue) communib(us) et legitimis liberis ex eis descendent(ibus), q(uod) tu(n)c, et eo casu advenie(n)te dictus s(er) Alexander teneat(ur) et debeat restituer(e) sup(rascrip)ta(m) dotem... D(omi)no Joa(n)ne Danieli Manticae, vel eius h(e)r(e)dib(us) seu cui ius sors et casu dederit, in se tame(n) retine(n)do de dicta dote no(m)i(n)e contrapactorum ducatos quadri(n)gentos; Et e converso q(uo)d absit, si contigerit p(re)fatu(m) D(omi)n(um) Alexandru(m) premori ipsi D(omi)nae Alouisiae, absq(ue) co(mun)ibus liberis ex eis provenientib(us) et descendentib(us), q(uod) tu(n)c et eo casu adveniente ip(s)a D(omi)na Alouisia no(m)i(n)e contrapactorum lucrari debeat in bonis et de bonis ip(s)ius D(omi)ni Alexandri eius sponsi duc(at)os quadrigentos similiter.

Promittens saepedictus D(ominus) Alexander honorar(e) eande(m) Do(mi)na(m)

Alouisia(m) eius sponsa(m) cu(m) duobus cing(u)lis et anulis condecentib(us) utriq(ue) parti, de quibus ipsa possit sua(m) om(n)imoda(m) facere voluntate(m), tam in vita q(uam) in morte. Volentes et ma(n)dantes dictae ambae partes haec pacta fore ac intelligi e(ss)e debere secundu(m) Costitutiones, mores et consuet(udinem) P(at)riae Fori Julii.

Insuper p(rae)fata D(omi)na Alouisa p(ro)misit eidem D(omino) Alex(andr)o eius sponso tempore tradutionis ultra dote(m) s(upradic)ta(m) secu(m) deferre in effectu alios ducatos mille ad maritu(m) in possessionib(us) existentib(us) in P(at)ria et ex(tra) sibi legatis et donat(is) per q(uondam) Spectabilem D(ominum) Alexandru(m) Thani et Comite(m) Salvaroli q(uod) eius maritu(m) ac sibi deliberatis datis et consignatis per offitium Mag(nifi)cor(um) D(omi)nor(um) sup(ra) D(omi)nor(um) Gastaldionum Illu(strissi)mi et Serenissimi Du(cali) Dominanti(um) Vene(tiarum), prout de p(redictis) asseruit c(on)star(e) publicis et autenticis document(is) de quibus q(ui)dem bonis sibi legatis et donatis p(er) q(uondam) an(te)dictu(m) eius Maritu(m) in se reservat et reservavit per pactu(m) exp(re)ssu(m) ad vita(m) sua(m), tam quo ad proprietate(m), quam quo ad usum fructum ius usufruendi, habendi, t(ene)ndi, dandi, donandi, vendendi aliena(n)di, dispone(n)di tota(m)q(ue) ipsius voluntatem p(er)p(etu)o faciendi tam in vita, q(uam) in morte absq(ue) ullo impedime(n)to et c(on)tradictione alicuius p(er)sonae, volens et ma(n)dans ex nu(n)c, p(ro) ut ex tu(n)c p(er) pactu(m) exp(re)ssu(m) ip(s)um D(ominum) Alexandru(m) et h(e)r(e)des for(e), e(ss)e liberos et absolutos ab o(mn)i oner(e) administratio(n)is reddendae de dictis usufructib(us) eor(un)de(m) bonor(um), mo(do)quocunq(ue) p(re)ceptor(um) et ad-mi(ni)strator(um), ita q(uod) de ip(s)is absolute e(ss)e semp(er) intelligant(ur) ex-ceptionib(us) quib(us)cu(n)q(ue) remotis, quae om(n)ia et si(n)gula s(uprascrip)ta et in hoc p(rese)nti Instr(ument)o contenta p(ro)miserunt dictae partes ad invicem sole(m)nib(us) stipulationibus hinc in(de) intervenientibus p(er)p(et)uo firma, rata et grata h(abe)re, t(e)n(e)r(e), atte(n)der(e), obs(er)vare, adimpler(e) et no(n) c(ontra) facer(e), dicer(e), opponer(e), v(e)l venire p(er) se v(el) alios aliq(ua) r(ati)one, dolo, fraude, v(e)l ingenio de iur(e) vel de facto sub poena dupli eius quo his, v(e)l q(uesti)o moveret(u)r ad invice(m) solemni stip(ulati)o(n)e p(ro)missa, cu(m) refusio-(n)e ad invice(m) damnor(um) et exp(ensarum), ac intere(ss)e litis et ex(tra) et poena soluta, v(e)l no(n), p(rese)ns ta(me)n Instr(umentum), ac o(mn)ia et sing(u)la in ea c(on)tenta p(er)p(etu)o roboris, firmitate(m) obtinea(n)t, p(ro) quib(us) om(n)ib(us) et sing(u)lis sic firmiter observandis et plenius attendendis dictae ambae p(ar)tes obliga-veru(n)t vicissim una pars alteri et altera alteri o(mn)ia, et sing(u)la eor(um) bona mo(bi)lia et immobilia, p(rese)ntia et fut(ura).

S. T. Ego Petrus Ant(oniu)s de Fresculinis filius q(uodam) Egregij s(er) Franc(isc)i Civis Portusn(aonis) pu(bli)cus Imp(er)iali auc(torita)te not(arius) et Judex ordinari(us) s(uprascr)ptu(m) Instr(umentum) fideliter de(ver)bo ad (ver)bu(m) exscripsi ex protocollo q(uondam) circu(m)specti s(er) Jac(ob)i Fresculini avi pa(ter)ni mei no(tar)i ex autoritate et licentia mihi attributa et c(on)cessa p(er) Mag(nific)um D(ominum) Ant(o)niu(m) Pauloniu(m) l(egum) Doc(torem) Cap(itane)um Port(usnaonis) ut appar(e)t in actis Canc(ellari)ae de (ver)bo ad v(er)bum nihil addens v(e)l mine(n)s q(uo)d sensu(m) mutet aut intellectu(m) variet ut ex fideli colatio(n)e cu(m) originali perpendi. In quorum fide(m) me subscripsi, signo et no(mi)ne solitis suppositis.

Esprimo i piú vivi ringraziamenti alla contessina Elena di Montereale Mantica di Pordenone, che mi permise di trarre dall'archivio privato di famiglia i documenti inediti.